



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Venerdì 19 GENNAIO 2024

MONTESARCHIO Un percorso che mette insieme conoscenza, formazione ed orientamento per un possibile lavoro

Confindustria: nuova tappa di “Scegli il tuo futuro”

MONTESARCHIO. Si è tenuto ieri mattina il secondo appuntamento dell’iniziativa “Scegli Il tuo Futuro” ideato da Confindustria Benevento per affiancare e avvicinare i giovani al mondo delle imprese e della formazione attraverso incontri dedicati. E’ stata illustrato alle classi 4° e 5° superiore dell’Istituto “Enrico Fermi” di Montesarchio, un quadro complessivo delle opportunità lavorative e di studio che il nostro territorio offre. Ad aprire i lavori la Vice Presidente di Confindustria Benevento, Clementina Donisi che ha sottolineato: “Scegli il tuo Futuro è il percorso che mette insieme, conoscenza, formazione ed orientamento e funge da collante per tutti i soggetti coinvolti in questo progetto. L’iniziativa ha lo scopo di illustrare ai giovani il tessuto produttivo e formativo che insiste nel Sannio affinché essi effettuino scelte di formazione e di vita consapevoli e soprattutto che privilegino il territorio. Que-

sto percorso consente a noi aziende di avere personale qualificato, alle scuole di orientare i giovani verso i percorsi più idonei alle loro attitudini e offre alle Università e agli ITS la possibilità di formare i giovani verso le esigenze rappresentate dal tessuto economico. Confindustria Benevento si pone quale anello di congiunzione in questo percorso itinerante”. Scegli il tuo futuro si articola attraverso una serie di incontri in tutti gli Istituti Superiori della provincia di Benevento per far conoscere le aziende associate più prossime ai luoghi dove i giovani studiano e vivono, conoscenza finalizzata alla possibilità di stimolare negli studenti la scelta del proprio futuro lavorativo, di studio e di vita nel Sannio. Per Marcella Sorrentino, assessore all’Istruzione del Comune di Montesarchio “Le politiche dell’istruzione sono in crescita e l’amministrazione comunale si pone come supporto all’egregio lavoro già

svolto dalle scuole grazie anche all’impegno delle organizzazioni del territorio tra cui Confindustria Benevento che ringraziamo per l’ottima iniziativa”.

Per la dirigente scolastica dell’Istituto Fermi di Montesarchio Pasqualina Luciano, “La scuola guida gli studenti verso le scelte del futuro aprendo le porte al mondo esterno ed in particolare al sistema delle imprese. L’istituto dispone di 15 docenti tutor che accompagnano gli studenti del terzo quarto e quinto anno”. Per Vincenza Biasco del Centro il centro per l’impiego di S’Antagata de’ Goti, l’organismo in qualità di ente pubblico coordinato dalla regione, si occupa della gestione territoriale dell’occupazione. L’ente offre una serie di servizi di supporto, orientamento e incrocio domanda ed offerta di lavoro”.

Nel corso dell’iniziativa di ieri mattina ampio spazio è stato dedicato alle azien-

de associate a Confindustria Benevento che hanno presentato le loro attività e le figure professionali richieste. Sono intervenute: Pasqualina Romano Cornaglia Sud; Domenico Ambrosone Laer; Lanzetti Luigia Sapa. Per l’ITS Energy Lab è intervenuta Francesca Scippa che ha ricordato che l’ITS Energy lab è una grande opportunità di giovani diplomati tra i 18 e 35 anni. Il percorso biennale consentirà ai partecipanti di diventare tecnici superiori nell’ambito dell’efficientamento energetico. Il percorso si basa su attività teorica e laboratoriale ed esperienza in azienda. Per l’ITS ICT Campus, è intervenuto Bruno Ascione che ha ricordato che nonostante l’ICT Campus sia stato inaugurato da un solo anno e già si rileva un fortissimo interesse che vede coinvolti tutti gli attori coinvolti.

L’obiettivo è quello di fornire formazione qualificata e importanti occasioni di lavoro.

L'orientamento

Lavoro o università, Confindustria illustra le opzioni al «Fermi»

Grande interesse per il secondo appuntamento di «Scegli il tuo futuro», iniziativa ideata da Confindustria Benevento per affiancare e avvicinare i giovani al mondo delle imprese e della formazione attraverso incontri dedicati. Presentato agli studenti di IV e V dell'istituto superiore «Enrico Fermi» di Montesarchio, un quadro complessivo delle opportunità lavorative e di studio offerte dal territorio. In apertura dei lavori la vicepresidente di Confindustria Benevento, Clementina Donisi ha ricordato gli obiettivi dell'iniziativa, in primis quello di aiutare i giovani ad effettuare scelte di formazione e di vita consapevoli e che privilegino il territorio».



Per Marcella Sorrentino, assessora all'Istruzione del Comune di Montesarchio, «le politiche dell'istruzione sono in crescita e l'amministrazione comunale si pone come supporto all'egregio lavoro già svolto dalle scuole grazie anche all'impegno delle organizzazioni del territorio tra cui Confindustria che ringraziamo per l'ottima iniziativa». La dirigente del «Fermi» Pasqualina Luciano ha evidenziato: «La scuola guida gli studenti verso le scelte del futuro aprendo le porte al mondo esterno ed in particolare al sistema delle imprese. L'istituto dispone di 15 docenti tutor che accompagnano gli studenti del III, IV e V anno». Vincenza Biasco del Centro per l'impiego di Sant'Agata de' Goti ha illustrato il ruolo dell'ente e i suoi servizi di supporto, orientamento e incrocio tra domanda ed offerta di lavoro.

L'ECONOMIA SOMMERSA Nella regione il divario tra reddito e consumi raggiunge quasi un terzo

Onesti sempre più tartassati

In Campania il nero oltre 18 miliardi, la pressione fiscale reale supera il 47%

NAPOLI. I contribuenti campani fedeli al fisco hanno subito una pressione fiscale reale superiore di circa 5 punti rispetto a quella ufficiale. Tutta colpa dell'economia sommersa, quella non dichiarata, che nella regione ha raggiunto livelli altissimi, sfondando quota 18 miliardi di euro: un dato che, in valore assoluto, pone la Campania al terzo posto della poco invidiabile classifica nazionale dell'economia che sfugge all'Erario. Peggio riescono a fare solo i contribuenti infedeli della Lombardia, con 31 miliardi e 316 milioni di imposte evase e quelli del Lazio, con quasi 21 miliardi.

CAMPANIA SECONDA IN ITALIA NELLA CLASSIFICA PERCENTUALE. Questo però in termini assoluti, perché se invece il raffronto si fa in termini percentuali, si scopre che la Campania è messa ancora peggio, perché allora riesce a salire un altro gradino della classifica per piazzarsi al secondo posto.

L'economia cosiddetta non osservata, quella cioè che esce fuori dai circuiti legali, secondo i dati forniti dall'Istat vale nella regione la bellezza (si fa per dire) del 18% ri-



petto al totale dell'economia. In questo caso l'unico territorio a fare peggio della Campania è la Calabria, che si piazza al primo posto della classifica con il 19,2%, anche se va detto che a questa percentuale "monstre" corrisponde in termini assoluti un valore dell'economia sommersa che non supera i 5,9 miliardi.

UN DIVARIO DEL 6,3% RISPETTO ALLA CALABRIA. Tradotto, vuol dire che in Campania l'economia "in nero" vale tre

volte quella analoga che si registra in Calabria. Non è finita qui. Perché se si va a guardare quella che è, in totale, in Italia l'economia non osservata, si scopre che il suo valore percentuale si attesta in media all'11,7% sul valore aggiunto: una cifra decisamente inferiore rispetto a quella registrata in Campania, che risulta superiore di ben il 6,3%.

IL PESO SULLE TASCHE DEI CONTRIBUENTI. Tutto questo, ovviamente, pesa sui contribuenti che pagano invece le tasse regolarmente.

E non parliamo solo delle persone fisiche, lavoratori e pensionati, ma anche delle persone giuridiche, imprese e società che sono co-

strette a fare i conti con un'ulteriore zavorra che, di fatto, configura un'alterazione della concorrenza a tutti gli effetti.

Un problema che i governi di ogni colore politico non sono mai riusciti a risolvere, se non nelle parole e nei buoni propositi.

Il nostro Pil, infatti, comprende anche gli effetti della cosiddetta "economia non osservata" il cui contributo alle casse dello Stato è per definizione nullo. Pertanto, in base ai numeri elaborati dall'Ufficio studi della Cgia, la storica associazione che si occupa di artigiani e piccole imprese, alla luce del fatto che la pressione fiscale è data dal rapporto tra le entrate fiscali e il Pil, se da quest'ultimo storniamo la componente riconducibile al sommerso, il peso del fisco in capo ai contribuenti onesti sale vertiginosamente, consegnando un carico fiscale reale che l'ufficio studi della Cgia calcola nel 47,4% in media.

IL CONFRONTO CON LA MEDIA NAZIONALE. Il che significa che in una regione come la Campania, dove l'economia sommersa presenta valori decisamen-

te superiori alla media nazionale, il peso della pressione fiscale reale è anche più elevato.

Ora, considerando che il dato ufficiale si è attestato al 42,5% (ultimo certificato dal ministero dell'Economia), possiamo tranquillamente dire che in Campania il peso "concreto" di tasse, imposte e contributi su chi le paga per davvero è di almeno 5 volte superiore a quello ufficiale. Una differenza che diventa tangibile guardando i consumi, che vedono la Campania in testa alla classifica del maggiore divario con i redditi, che si attesta attorno al 28%.

IL RUOLO DEL FISCO LOCALE. Tuttavia, si tratta di un quadro ancora parziale, perché per una corretta valutazione complessiva di quanto i contribuenti siano tartassati, va considerato anche un altro dato: quello che riguarda il peso del fisco locale, che da anni vede la Campania al top delle regioni maggiormente esposte, con una differenza locale sulla media nazionale che si aggira attorno al 20% e a volte lo supera, a seconda dell'anno che viene preso in considerazione.

Tasse e contributi sono in termini reali superiori di circa 5 punti percentuali rispetto ai dati ufficiali

Al primo posto della classifica percentuale si piazza la Calabria, dove l'evasione però pesa un terzo della Campania

TASSE RIDOTTE DELLO 0,2%, MA POCI SE NE SONO ACCORTI

Autonomi: in Campania redditi da 22.600 euro, in Lombardia arrivano a 35.400

NAPOLI. Nel 2023 il prelievo fiscale è finalmente sceso: rispetto all'anno precedente, infatti, la pressione fiscale è diminuita dello 0,2% grazie e all'aumento del Pil e alla riduzione del cuneo fiscale sui redditi medio bassi. Analogamente, si prevede che anche nel 2024 il peso complessivo delle tasse e dei contributi sulla ricchezza prodotta dovrebbe ridursi, visto che si aggiungerà anche la rimodulazione delle aliquote Irpef. Tuttavia, è verosimile ritenere che la gran parte dei campani, purtroppo, non se ne sia accorta a causa della crescita di bollette, prezzi e tariffe. Che la situazione non sia florida per i campani lo dimostrano anche gli importi dichiarati in contabilità semplificata dai lavoratori autonomi della regione: ci si ferma sotto i 23mila euro (per la precisione a quota 22.662 euro in relazione all'anno d'imposta 2021), contro gli oltre 35mila euro dei colleghi lombardi, e ad una media nazionale che arriva comunque a superare i 29mila euro.

LAVORO PER 110MILA PERSONE, LA METÀ DI TUTTO IL SETTORE NEL MEZZOGIORNO

La moda continua a tirare, 27mila aziende: è la seconda regione per numero d'impreses con 15 miliardi di fatturato

NAPOLI. Tasse o no, la moda in Campania continua a tirare. Con 27mila aziende, infatti, la Campania è la seconda regione italiana per numero di imprese attive nella moda. Un sistema animato prevalentemente da micro (33%) e piccole aziende (60%), che si conferma una presenza significativa nel panorama del fashion system internazionale, con un fatturato stimato in oltre 15 miliardi di euro e 110mila addetti (9% del dato nazionale e 50% di quello del Sud in riferimento al numero degli addetti ed a quello delle aziende). La filiera regionale del Tac (tessile, abbigliamento, calzature) è la più estesa e articolata, e in più si completa con accessoristica, oreficeria, occhialeria, cosmetici. E il settore sarà protagonista del programma di promozione ed internazionalizza-

zione "Meet Italian Brands 2024", che si terrà dal 22 al 24 gennaio nei padiglioni 5 e 6 della Mostra d'Oltremare di Napoli. La concentrazione territoriale in alcune aree determina veri e propri poli specializzati, come avviene per Avellino (conciario), Aversa (calzaturiero), Marcanise (orafo), Caserta (tessile, seterie), area Vesuviana (abbigliamento), Casalnuovo-Arzano (sartoria), Nola (logistica e distribuzione). Ma è anche un comparto caratterizzato da innovazione e supportato da centri di ricerca e di alta formazione attivi nella sperimentazione di tessuti sostenibili.



IL RAPPORTO DEL CNR: IL SUD ARRANCA SU RICERCA E INNOVAZIONE. CARROZZA: MOMENTO DI PROFONDA TRASFORMAZIONE

Pochi strumenti per la competitività, brevetti soprattutto al Nord

ROMA. L'Italia è ancora indietro sugli strumenti competitivi per la ricerca e l'innovazione e, nel periodo 2012-2021, pochi ne sono stati attivati, rispetto agli altri Paesi europei in cui, negli ultimi decenni, l'offerta di strumenti competitivi nazionali si è invece ampliata e diversificata. Ma non solo. Siamo indietro anche sui brevetti, nel 2020 sono stati 4.460 i brevetti rilasciati, prodotti principalmente nel Nord Italia, inoltre c'è anche un ridotto orientamento degli strumenti di finanziamento verso obiettivi di ricerca collegati alle grandi sfide sociale - Societal Challenges - e alle Tecnologie Abilitanti. La speranza è che il Pnrr possa fare la differenza e spingere il Sud a ri-

durare anche la forbice sul gender gap, ancora vivo nel settore della ricerca. La "Relazione sulla ricerca e l'innovazione in Italia. Analisi e dati di politica della scienza e della tecnologia", presentata al Cnr è una "fotografia" dei settori della ricerca scientifica e dell'innovazione. Dalla relazione emerge che l'Italia è uno dei Paesi più "immobili" fra i dottorandi anche se le donne rappresentano una



maggioranza per mobilità, hanno rilevato i ricercatori indicando che la transizione digitale è ben lontana da essere finita e l'Italia si colloca bene nelle nanotecnologie anche se permangono criticità nelle tecnologie emergenti. Intervenendo alla presentazione, la presidente del Cnr, Maria Chiara Carrozza (nella foto), ha sottolineato che «nel momento di profonda trasformazione che il mondo della ricerca sta attraversando a livello globale, è particolarmente importante fermarsi a riflettere sul contesto nazionale in cui operiamo, prendere coscienza dei dati, dei "numeri" e poter misurare il grado di innovazione anche in rapporto ad altre realtà internazionali».

Il ministro nel Sannio

(C) Ced Digital e Servizi | 1705651193 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

LA GIORNATA



L'arrivo ieri in città di Matteo Salvini per partecipare ad un convegno sulla sicurezza stradale all'Unifortunato



Durante i lavori sono state esaminate le nuove norme del codice della strada in materia di rischi per chi si sposta



Scambio di battute tra il ministro e il primo cittadino all'inizio dei lavori nell'aula magna dell'Ateneo a Benevento

I NODI

Anna Liberatore

Manca l'ufficialità ma è certa la candidatura alle Europee di Luigi Barone con la Lega. La visita di Matteo Salvini ieri a Benevento non si è snodata solo attraverso tappe istituzionali: tra il convegno sulla sicurezza stradale all'Unifortunato ed il sopralluogo alla diga di Campolattaro (dove ad attenderlo c'era il governatore De Luca), il ministro si è fermato a pranzare presso un ristorante in città.

Una pausa utile per incontrare Barone (seduto alla sua sinistra) insieme a Claudio Durigon, commissario regionale del Carroccio, che in Campania sta portando avanti un'opera di ristrutturazione del partito. Ora dopo ora, nella giornata di ieri l'allontanamento di Barone da Noi di Centro ha preso sempre più forma e sostanza. Dopo i consiglieri Gino Abbate e Maria Luigia Iodice, un altro addio «di peso» per il sindaco di Benevento Clemente Mastella che perde uno dei suoi colonnelli. E d'altronde Salvini, non fa mistero del fatto che il partito riceverà nuove adesioni «ci sono decine,

IL SINDACO PARLA DI TERZO MANDATO DA ESTENDERE ANCHE AI PRIMI CITTADINI OLTRE AI GOVERNATORI

Salvini si prende Barone Grandi manovre Europee

► Il presidente dell'Asi lascia Mastella anche se manca l'annuncio ufficiale ► L'esponente leghista con De Luca visita l'invaso della diga Campolattaro

una cinquantina di amministratori locali che aderiscono al progetto Lega in Campania. Avremo liste per le Europee assolutamente forti in tutte le province della regione perché il nostro obiettivo è diventare il primo partito di riferimento del centrodestra in Campania». A chi gli chiede di Barone e della sua candidatura per Bruxelles risponde secco: «Di lui ho un'enorme stima».

LO STATO MAGGIORE

Nell'aula magna dell'università telematica è presente lo stato maggiore della Lega con il deputato Giampiero Zinzi in prima fila e gli esponenti locali del partito, tra cui il segretario provinciale Luigi Bocchino (che pare possa essere sostituito in futuro proprio dal parlamentare casertano). Anche lui parteciperà al pranzo con il suo leader ma arriverà solo in un secondo momento. Non è mancata una visita al pastificio Rummo. Sotto la lente di ingrandimento i rapporti tra Salvini e Clemente

Mastella. I due ieri mattina si sono scambiati un saluto veloce. «Se ho fatto pace con Mastella? - risponde ai giornalisti il leader della Lega - Non ho mai litigato con lui, era lui che litigava con me. Io sono persona ottimista e gioviale». Poi ha aggiunto: «Oggi non mi ha dato la multa», facendo riferimento all'agosto del 2020 quando la polizia municipale di Benevento lo multò per non aver indossato la mascherina durante un incontro organizzato dal suo partito in via Traiano. «L'ho detto a Matteo - spiega il primo cittadino nel corso del saluto istituzionale - devo andare a Roma per motivi familiari e non posso trattenermi».

MASTELLA

Mastella ha poi parlato anche di autonomia differenziata «sono contrario per ragioni non partitiche, ma istituzionali: dico da sindaco che potrebbe lacerare il tessuto unitario del Paese» e di terzo mandato «La Lega preme per il terzo mandato per i governatori. Ok, ma lo stesso deve va-

lere anche per i sindaci, a prescindere dal numero degli abitanti delle città che amministrano». Un argomento che trova d'accordo il ministro delle Infrastrutture: «Se uno ha un sindaco o un governatore bravo perché deve mandarlo a casa, deve rottarlo dopo due mandati? È un limite che non esiste per i parlamentari e per i ministri. Alla fine saranno i cittadini a scegliere se votarlo o meno». Una sponda che fa piacere anche al governatore Vincenzo De Luca che è partito da Napoli per incontrare Salvini nel sopralluogo programmato nel pomeriggio alla diga di Campolattaro.

LA DIGA

«La diga di Campolattaro - dichiarerà il ministro - è una delle nostre opere più importanti che servirà a dare acqua a buona parte del Mezzogiorno. L'acqua serve a tutti. È merito di tutti questo risultato che si è raggiunto sul territorio, anche di chi c'era prima». «Mi sono sentito telefonicamente con il ministro Salvini - ha commentato a margine della giornata il deputato di Forza Italia, Francesco Maria Rubano, impossibilitato a partecipare per impegni istituzionali - Ho seguito la visita sentendomi anche con il sottosegretario delegato alle opere sanitarie commissariate, Tullio Ferrante, con il quale porteremo avanti tutti gli impegni assunti per quanto concerne la definizione dei lavori dell'invaso di Campolattaro, così come le altre importanti opere infrastrutturali che riguardano il Sannio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro

Il Governatore replica alle critiche alla sanità

«Chi continua a mentire sui dati che certificano l'avanzamento della spesa ai fondi europei è un farabutto, parlamentare o ministro che sia. Questo riguarda anche altre cose ma mi riferisco alla sanità e mi fermo qui. Spero, caro ministro e vice presidente del Consiglio che tu sia più cristiano di Claudio Durigon». Lo ha detto il presidente della Regione Campania, De Luca, rivolgendosi al ministro Salvini in occasione della visita alla diga di Campolattaro. Presente in sala il parlamentare Giampiero Zinzi che più volte ha attaccato il governatore sulla sanità in Campania, in molti hanno pensato che si fosse anche qualche riferimento a lui.



Il ministro Salvini alla diga di Campolattaro ieri pomeriggio

L'esponente di Governo: «Telesina e Telese-Al, ci metto il mio impegno»

IL CONFRONTO

Marianna D'Alessio

Sicurezza stradale al centro del confronto ospitato ieri dall'Unifortunato, alla presenza del vicepremier e ministro per le infrastrutture e i trasporti Matteo Salvini. Evento che ha dato anche l'occasione per ribadire l'urgenza di opere chiave per il territorio, come la Caserta-Benevento e la Telesina. È toccato al sindaco Clemente Mastella a dare il ben-

venuto in città al vicepremier, dopo la multa che gli fu comminata nel corso di una sua visita nel settembre 2021, in piena pandemia, per non aver indossato la mascherina in un luogo pubblico. Multa che Salvini, senza indugi, disse che avrebbe pagato. «Sollecito il Ministro, con cui c'è stata qualche asperità politica ma mai nessun problema sul piano personale - ha dichiarato il primo cittadino - ad intervenire direttamente su due opere cruciali per il Sannio: la Benevento-Caserta e la Statale Telesina, i cui lavori, benché finanziati, sono paralizzanti in una giungla di ricorsi e burocrazia che non hanno consentito l'avvio dei lavori e il contestuale raddoppio delle corsie».

«È ormai in corso - ha aggiunto Mastella - la Terza Guerra del Golfo, non è più solo conflitto israelo-palestinese: le tensioni nel Canale di Suez penalizzano

fortemente i commerci transnazionali con ricadute pesantemente negative per le aziende italiane e per gli stessi consumatori, già estenuati dalla lunga spirale inflattiva. Imprenditori sannti, che il Ministro incontrerà dopo il convegno, mi hanno espresso forte preoccupazione per le conseguenze di ciò che accade in Medio Oriente». Il primo cittadino, dopo i saluti, ha lasciato l'aula dell'Unifortunato per recarsi a Roma al compleanno di sua nipote «ci sono cose più importanti della politica come la famiglia» ha detto, perdendosi quindi le conclusioni del convegno affidate proprio al ministro, che ha avuto così modo di rispondere alle «sollecitazioni» del sindaco in contumacia. «La sicurezza stradale - ha esordito Salvini - è un tema che cerco di portare nel dibattito mediatico pubblico televisivo ma non è un tema da talk show. Ep-



pure ogni anno si contrano oltre 3mila morti. E' come se sparisse ogni volta un paesino del beneventano». E ha lanciato subito la prima stiletta al sindaco «Almeno oggi non mi ha fatto la multa. La maglietta del Benevento - ha proseguito - la conservo ancora in ufficio». Intervendendo sulle questioni sollevate da Mastella ha aggiunto: «Per la Telesina servono investimenti e serve sbloccare la situazione e poi aumentare i controlli. Ci metto tutto il mio impegno per far sì che questo sia l'anno della Telesina-Caianello. Inoltre investimenti nelle infrastrutture come la Diga di Campolattaro che è un'incompiuta. Certo è che non si possono recuperare venti anni di ritardo in un solo anno». «Nel giorno della discussione degli emendamenti alla Camera sull'auto-

nomia differenziata - ha aggiunto Salvini - sono orgoglioso che ci sia il nome di Giustino fortunato grande meridionalista. E una legge che garantirà servizi uguali per tutti. Manderò il testo al sindaco che magari non ha avuto modo di leggerlo», rispondendo così alle critiche di Mastella al regionalismo.

Alla domanda diretta al termine del convegno sui rapporti col primo cittadino ha poi detto: «Pace fatta con Mastella? - Non ho mai litigato. Io sono una persona gioviale. Era lui che litigava, almeno oggi non mi ha dato una multa». Armando Rocco, sindaco di Calvi e consigliere giuridico del ministro, ha concluso l'incontro facendo omaggio al vicepremier di un ritratto realizzato dall'artista sangiorgese Tonino Polito. Scherzando, Salvini ha

commentato: «Mi ha reso più giovane». A dare il contributo alla tavola rotonda sul tema della sicurezza stradale e del nuovo codice della strada diversi relatori. Il rettore Giuseppe Accella nel ringraziare le autorità per la loro presenza ha rilevato come «il tema della legalità sia centrale per la convivenza civile». Stefania Pavone presidente dell'Ordine degli Avvocati di Benevento ha ricordato che solo «a dicembre in appena 9 giorni abbiamo avuto 4 vittime della strada. Occorrono rispetto, legalità e diritto». Il presidente dell'Automobile Club d'Italia, Angelo Sticchi Damiani ha commentato: «La distrazione è la prima causa di incidenti» e ha chiesto che «il Ministero si faccia carico di decidere quali auto sono degne di essere collezionate per limitare i rischi per la salute e la sicurezza stradale». Armando Rocco nelle doppie veste di sindaco e consigliere giuridico del vicepremier ha ricordato i miglioramenti apportati al Codice della Strada, rilevando anche i punti critici sui cui ancora occorre intervenire. A portare il proprio contributo al dibattito infine, il giudice presso la Corte Suprema di Cassazione Paolo Di Marzio: «La prima regola è la prudenza - ha detto - non è solo un problema di bene severo, ma di educazione civica perciò occorre parlarne ai bambini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIBATTITO A PIÙ VOCI SULLA SICUREZZA DELLE STRADE E LA RIDUZIONE DI INCIDENTI CON MORTI E FERITI

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

SANT'AGATA DE' GOTI/1

Vincenzo De Rosa

La mattina del 19 gennaio di un anno fa Sant'Agata de' Goti si svegliava con la notizia del crollo di un'ala (nel Lotto Longo) del cimitero comunale di via Santisi. Le immagini dei feretri, oltre 120, rovinati nel vallone Martorano avrebbero fatto nei giorni a seguire il giro di telegiornali e trasmissioni di approfondimento. Le operazioni di recupero delle salme si sarebbero concluse solo il 31 gennaio con i cassettoni sistemati in parte nei loculi a disposizione dei familiari e in parte, per chi non aveva un'alternativa, nella chiesa madre del cimitero. Le salme sono ancora lì, mentre in questi mesi sono andati avanti i lavori per la messa in sicurezza del lotto crollato, oggi tornato completamente accessibile, e per la costruzione dei nuovi loculi.

Ieri, ad interrogare amministrazione comunale e Procura su quanto fatto in questi dodici mesi, è stato l'avvocato Alessandro Della Ratta che da quel 19 gennaio assiste una parte di quelle famiglie che hanno visto i feretri dei loro cari coinvolti nel crollo.

«Da quella mattina è passato giusto un anno ed ancora una volta - la denuncia del legale - si rinnova il dolore dei familiari nel vedere, ad un anno di distanza, le bare dei propri cari defunti, che erano sepolti in quell'ala, e di quelli sepolti nell'ala accanto che pure presentava segni di cedimento, per cui si rese necessario lo svuotamento e l'abbattimento, che continuano ad essere depositate nella Chiesa madre del cimitero, senza ancora alcuna ricollocazione definitiva». «A nome delle numerose parti offese che rappresento - l'appello dell'avvocato Della Ratta -, facendomi interpretare del comune sentimento di dolore ed anche di rabbia, sollecito una celere definizione del procedimento amministrativo per la ricollocazione delle bare nei loculi costruiti nella parte nuova del cimitero per ridare ai de-

L'anniversario, il caso

(C) Ced Digital e Servizi | 1705651193 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

«Crollo del cimitero, salme ancora in chiesa»

►Oltre 120 feretri rovinarono nel vallone: il recupero si concluse solo il 31 gennaio

►Della Ratta: «Ricollocazione in ritardo» Ma Viscusi assicura: «Nuovi loculi pronti»

funti delle nostre famiglie una degna sepoltura. Nel contempo, esprimo piena fiducia, confermandola, nell'operato della Procura della Repubblica, auspicando, nei limiti del possibile e dei termini di legge, una rapida conclusione della fase delle indagini preliminari per procedere all'accertamento processuale delle eventuali responsabilità».

I feretri, ha però assicurato ieri l'assessore ai Lavori pubblici

Valerio Viscusi, saranno presto collocati nei nuovi loculi realizzati dal Comune di Sant'Agata de' Goti. «I lavori non hanno interessato solo la messa in sicurezza dell'area - ha infatti spiegato Viscusi - ma anche la realizzazione di cento nuovi loculi che saranno, già dai prossimi giorni, disponibili per la riallocazione di salme e cassettoni ossario. Le famiglie dei defunti verranno contattate per le procedure di trasferi-



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stadio, lavori conclusi ma nodo tribune Caporaso: «Troveremo la soluzione»

TELESE TERME

Michele Palmieri

Se sembrano essere alle battute finali i lavori dello stadio comunale. La sua riapertura non dovrebbe essere lontana e di recente è stato posato anche il nuovo manto da gioco che ha ricevuto l'omologazione con l'attestazione di conformità del progetto rilasciata dalla Lega nazionale dilettanti. «Siamo al-

le battute finali - ha commentato il sindaco Giovanni Caporaso - e non posso che esprimere soddisfazione per i risultati raggiunti in questi anni anche sul fronte delle strutture sportive. Abbiamo ridato vita ai campi da tennis, completamente ristrutturato la palestra Foschini, messo a punto il palazzetto dello sport correzzando gli errori commessi durante l'esecuzione e ci apprestiamo a riaprire il nostro stadio». La fascia tricolore ha aggiunto: «Quando si tratta



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Frana sulla statale, vertice dei sindaci Testa: «Vanno date risposte ai cittadini»

PONTELANDOLFO

Paolo Bontempo

Sos viabilità, l'annosa questione della frana lungo la statale 87 a Torrepalazzo in direzione Benevento-Campobasso, sarà al centro di un incontro organizzato dal sindaco Valerio Testa. L'appuntamento è fissato in municipio per giovedì 25 gennaio. La statale 87 è un'arteria importante poiché collega Benevento con Campobasso, la Campania con il Molise, molto trafficata dagli automobilisti di Fragneto Monforte, Fragneto l'Abate, Campolattaro, Pontelandolfo, Morcone, Santa Croce del Sannio e Sassinoro. A causa dell'annosa frana al km 82,4, con la circolazione a senso unico alternato con semaforo provvisorio, continuano i disagi per gli automobilisti che vengono amplificati anche a causa dei lavori sul ponte situato tra i territori dei Comuni di Fragneto Monforte e Campolattaro. In quel tratto è stato istituito altro senso unico alternato provvisorio, poiché la metà della carreggiata è chiusa per gli interventi in corso sul ponte. A pochi metri si stanno realizzando anche ulteriori interventi di pacificazione di una vasta area sovrapposta interessata da una frana. Il rallentamento del traffico provoca lunghe code e si allun-



STATALE 87 Il fronte della frana

gano notevolmente i tempi di percorrenza.

I lavori in corso nel giro di alcuni mesi termineranno ma resta il problema della frana al km 82,4, ricadente nel territorio di Torrecuso, perciò Testa si è fatto promotore di un tavolo tecnico-istituzionale. All'incontro parteciperanno il commissario prefettizio del Comune di Torrecuso e i sindaci di Morcone, Fragneto Monforte, Campolattaro, Circolo, Sassinoro, Santa Croce del Sannio. «Ho fortemente voluto questo incontro - ha spiegato Testa - perché dobbiamo, insieme, alzare l'attenzione su una problematica atavica, che da oltre un decennio crea problemi e disagi ai nostri territori. L'obiettivo è avere una conoscenza puntuale e circostanziata della situazione e valutare

eventuali proposte di interventi, dando risposte certe ai cittadini anche sui tempi di intervento».

È da marzo 2013 che è in corso un ampio movimento franoso lungo a monte della 87, al Km 82,4, con conseguente e progressivo riversamento di materiale sulla carreggiata stradale. Nelle varie riunioni tenutesi tra i rappresentanti di Prefettura, Comune di Torrecuso, Anas, Provincia, Regione (Genio civile), Autorità di bacino Liri Garigliano Volturno, Vigili del fuoco, Polizia, Carabinieri, furono concordati i primi interventi per la messa in sicurezza dell'area mediante realizzazione di un sistema speditivo per l'immediato drenaggio del terreno, la canalizzazione delle acque pluviali e la messa a punto di una struttura di monitoraggio, utilizzando tubi inclinometrici per preavvisare movimenti. Si è provveduto poi alla totale rimozione del materiale franato, sulla carreggiata, con l'alleggerimento del fronte di frana e il posizionamento di «New Jersey». Per il risanamento idrogeologico dell'intera area il Comune di Torrecuso ha approvato un progetto ad hoc da 3 milioni, sottoposto alla valutazione degli organi competenti; ed ha affidato all'Università del Sannio il monitoraggio del movimento franoso del costone in frana, per la durata di un ulteriore anno, al costo di quasi 27 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gestione rifiuti e ricorso sull'appalto il Tar: nessuna staffetta fino al verdetto

SANT'AGATA DE' GOTI/2

Domenico Zampelli

Stop del Tar Campania alla staffetta nel servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani a Sant'Agata de' Goti. La procedura di gara, che prevedeva l'affidamento per cinque anni del servizio con un controvalore di 6 milioni di euro, aveva visto prevalere la società D.M. Technology S.r.l., risultato contestato dalla società Lavorgna, che aveva impugnato l'aggiudicazione dinanzi al tribunale regionale. Nello scorso mese di dicembre un decreto cautelare del presidente della settima sezione di Palazzo di Londra, Michelangelo Maria Liguori, aveva già sospeso l'avvio del servizio da parte della società vincitrice della gara. A determinare la decisione, in particolare, la valutazione delle possibili conseguenze legate al previsto avvio del servizio da parte della società aggiudicataria nel corso delle attività istruttorie di verifica disposte dal tribunale e prima della trattazione del merito della causa, fissata per l'udienza pubblica del 20 marzo 2024.

Era stata presa in considerazione anche la circostanza che attualmente è proprio la società ricorrente a svolgere il servizio in questione, per cui era stato ritenuto opportuno evitare possi-



IL SERVIZIO Il consigliere Mauro con alcuni operatori ecologici

ripetuti avvicendamenti del gestore «in quanto suscettibili di ripercuotersi sulle posizioni dei lavoratori coinvolti e sulla regolarità del servizio stesso». Una valutazione che adesso è stata fatta propria dal Collegio giudicante, composto oltre che dal presidente Liguori anche dal consigliere Viviana Lenzi e dal primo referendario Anna Abbate. In particolare, sono stati ritenuti sussistenti i presuppo-

sti per confermare il decreto presidenziale cautelare «anche in considerazione del fatto che il Collegio ritiene opportuno giungere alla prossima definizione, nel merito, della causa re adhus integra», cioè mantenendo il più possibile lo status quo. Su questi presupposti è stata sospesa l'efficacia della sola nota comunale di «Comunicazione avvio servizio», che era stata impugnata con motivi aggiunti «disonnando comunque che l'attuale situazione riguardante la gestione del servizio rimanga inalterata sino alla data della ormai prossima udienza pubblica del 20 marzo, fissata per la trattazione di merito della causa». Nessuna decisione, invece, per l'attribuzione delle spese di giudizio di questa fase, valutazione rinviata alla sentenza definitiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL 24 MARZO CI SARÀ L'UDIENZA DI MERITO NEL FRATTEMPO RESTA «SOSPESA» L'AGGIUDICAZIONE ALLA NUOVA DITTA

Primo Piano
Economia globale

Francia, fallimenti in crescita: superati i livelli pre Covid

Aziende in difficoltà. La fine delle misure di sostegno legate alla pandemia penalizzano le imprese più giovani e quelle più deboli, colpite da tassi alti, aumenti degli stipendi e minore domanda

Fallimenti in rapida crescita in Francia. L'ultimo trimestre dell'anno, secondo le rilevazioni del Groupe Altres, ha visto aperture di procedimenti fallimentari per 16.800 imprese: secondo il direttore degli studi Thierry Milton, il periodo è stato «uno dei peggiori da 30 anni». Nell'intero 2023, le procedure aperte hanno raggiunto quota 57.729, con un incremento del 36% rispetto al 2022: in questo caso si tratta di una delle cifre più elevate dal periodo 2012-13, quando i fallimenti giunsero a quota 63mila. I posti di lavoro messi a rischio sono stati 24,3mila, 100mila in più rispetto al 2022, sia pure in un contesto complessivo che ha visto l'occupazione francese restare sostanzialmente stabile a 27,4 milioni di persone (a settembre).

Un diverso studio, pubblicato ieri dal Group Bpce, stima intanto 56.601 fallimenti nell'intero 2023, con un incremento dell'8% rispetto al 2019, ultimo anno pre-Covid, e un impatto economico di 250mila posti di lavoro messi a rischio; e 16.272 nel quarto trimestre, ai massimi dal 2013. Bnp Paribas ha indicato nei giorni scorsi 55.492 fallimenti, con un incremento dell'8,5% rispetto al 2019, confermando la forte crescita dell'ultimo trimestre (14.731, +20%). Le imprese francesi sono circa 4,2 milioni.

I dati sono il segno, secondo la Altres, di una nuova fase delle crisi aziendali. «Attività a ritmo dimezzato, un livello di inflazione ancora elevato, tassi di interesse sempre alti, consumi che calano, formano un cocktail pericoloso per imprese dalle tesorerie svuotate da una serie di crisi. Neanche i protagonisti più grandi sono risparmiati, trasferendo potenzialmente il rischio verso i loro fornitori e subcontractanti», ha spiegato Milton. Una situazione di «permacrisi», aggiunge l'economista evocando il neologismo inventato dal Sunday Times per descrivere una situazione di crisi permanente.

Più ottimisti, Alain Tourdymann e Julien Laugier di Group Bpce non nascondono l'emergere di alcuni segnali di allarme in dati apparentemente «favorevoli». Il Group Bpce stima così per il 2024 un ulteriore aumento dei fallimenti, fino a 64mila episodi con un incremento del 10% rispetto all'anno scorso. In particolare dovrebbero accelerare nel settore delle costruzioni, della ristorazione e dei servizi alle imprese, mentre potrebbero diminuire nel commercio al dettaglio, nell'agroalimentare e nei servizi ai privati.

Stéphane Collac di Bnp Paribas collega gli aumenti al «ritorno a condizioni normali di attività post-Covid», che hanno colpito le aziende più giovani e tutte quelle che non hanno retto alla fine dei sostegni pubblici legati alla pan-

L'ultimo trimestre tra i peggiori da 30 anni la progressione fa pensare a un forte aumento nel 2024.

demia e all'aumento dei salari. Più in generale, ha pesato la riduzione della domanda.

Le indicazioni di Altres e di Group Bpce giungono il giorno dopo l'annuncio dei dati ufficiali dell'Insee, che si riferiscono però ai fallimenti «chiusi» e danno quindi segnali per così dire in ritardo. L'ufficio nazionale di statistica ha rivelato che, nei dodici mesi chiusi a novembre, i fallimenti sono stati 54.650, il massimo da ottobre 2017: in buona

substanza, al di là delle oscillazioni temporanee, si è tornati ai livelli pre-Covid. Il record dal 1990 è stato segnato nei dodici mesi chiusi a ottobre '93, quando si sono toccate 63.999 unità, ma nel 2007-2016 il numero dei fallimenti è stato costantemente superiore ai 60mila nei dodici mesi. Anche su base trimestrale, i dati Insee sono lontani dai massimi, segnati nel 2015.

—R.Sor.



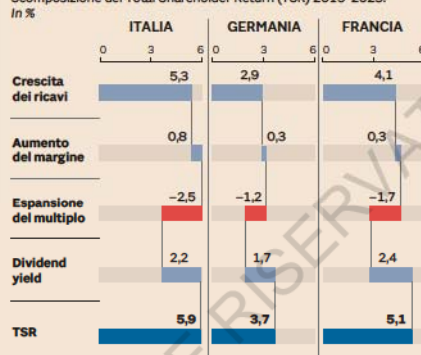
Parigi. Le saracinesche abbassate di uno dei tanti negozi che ha chiuso negli ultimi mesi nella capitale francese

+36%

AUMENTO DEI FALLIMENTI IN FRANCIA RISPETTO AL 2022
In Francia nel 2023 le procedure fallimentari sono aumentate del 36% secondo il centro studi Altres

Il rendimento per gli azionisti

Scomposizione del Total Shareholder Return (TSR) 2015-2023.



Fonte: Simon-Kucher

Le blue chip italiane fanno ricchi i soci più di quelle europee

Il confronto

Dal 2015 rendimento medio per gli azionisti pari al 5,9% annuo per le 80 big nazionali

Maximilian Cellino

Una pandemia, che ha provocato una profonda recessione e una ripresa altrettanto rapida, poi ancora un'ondata di inflazione, tassi elevati come si vedevano da decenni e adesso di nuovo lo spettro della stagnazione. Gli ultimi otto anni non hanno certo risparmiato tensioni e sorprese, ma hanno destinato anche qualche soddisfazione agli azionisti di Piazza Affari. Uno studio di Simon-Kucher, società di consulenza strategica globale specializzata in pricing, calcola infatti che dal 2015 in poi le principali 80 aziende italiane quotate abbiano generato un rendimento medio per gli azionisti pari al 5,9% annuo, mostrando quindi di saper affrontare e superare periodi di incertezza economica come quelli che ci siamo lasciati (forse) alle spalle.

A conti fatti, quella delle blue chip italiane è una performance all'altezza - se non addirittura superiore - di quelle registrate in altri Paesi europei a noi affini come Francia e Germania ed è basata essenzialmente sulla spinta fornita dalla crescita dei ricavi. Stando alla ricerca Simon-Kucher, che il Sole 24 Ore è in grado anticipare, fare leva sul fatturato ha contribuito ad aumentare del 5,3% ciò che viene definito Total Shareholder Return (TSR) per le società del listino milanese, superando il pur significativo apporto dei dividendi (+2,2%) e quello più modesto, ma sempre positivo, dell'aumento del margine (+0,8%). Al contrario, il rendimento per gli azionisti è stato frenato dall'espansione dei multipli, che negli otto anni ha esercitato un impatto addirittura negativo per il 2,5 per cento.

Passando ai ragguagli azionario di Borsa Italiana, Simon-Kucher si sofferma sul comparto industriale e su quello legato ai consumi, per rilevare sostanzialmente le stesse dinamiche, anche se con dimensioni del fenomeno differenti. La crescita dei ricavi si mostra per esempio ancora una volta il volano che ha fornito la spinta maggiore in entrambi i casi, con un apporto che però supera addirittura il 10%, quando ci si riferisce agli industriali mentre si limita al 3% per le aziende del settore consumer, attive nel nostro Paese prevalentemente

in ambito food & beverage, fashion e consumer electronics.

Il fenomeno si ripete in modo quasi del tutto analogo anche altrove nel Continente. «Dalle nostre analisi emerge che diverse aziende europee hanno lavorato in via prioritaria sulla crescita del fatturato per generare valore per i propri azionisti, evidenziando quanto sia importante non ridurre i prezzi in modo indifferenziato specialmente in un periodo di apparente stabilità dei costi», spiega Francesco Fiorese, partner di Simon-Kucher, specificando che per le società analizzate «risulta vincente stimolare la domanda attraverso il lancio di nuovi prodotti e servizi o l'ottimizzazione del pricing facendo leva su un utilizzo mirato dei meccanismi di ingaggio dei clienti».

Dal confronto internazionale, effettuato da Simon-Kucher considerando società tra loro comparabili in termini di settore pur nel rispetto del peso differente nei diversi Paesi, emerge all'interno di una complessiva assonanza di movimenti una lieve sovraperfor-

Il principale contributo dalla crescita dei ricavi (+5,3%), seguita da dividendi (+2,2%) e dai margini (+0,8%)

mance dell'Italia nei confronti della Francia, le cui imprese quotate hanno garantito ai soci un rendimento del 5,1% annuo dal 2015, e un più marcato scarto rispetto alla Germania, più indietro a +3,7%; negli ultimi otto anni.

Le differenze, precisa Simon-Kucher, dipendono in parte dalla composizione del campione scelto per l'analisi, che vede per la Borsa di Parigi un'incidenza significativa di società consumer (27% del paniere principalmente nell'industria del lusso) e una maggior focalizzazione di Francoforte sul comparto industriale (presente al 51% con prevalenza del settore chimico e automobilistico). Non c'è dubbio però che anche le dinamiche in atto degli ultimi due anni, con il sensibile rallentamento dell'economia tedesca (al momento in fase di recessione) e le concomitanti difficoltà della Francia di fronte all'emergere del fenomeno inflazionistico che sono evidenziate nell'articolo a fianco, abbiano avuto un ruolo decisivo nel favorire le quotazioni di un Paese, come l'Italia, che a più riprese ha invece sorpreso gli economisti per la capacità di resistere alle forze contrarie che frenano il contesto economico globale.

Il Sole 24 ORE

LE PIÙ BELLE STORIE DELLA TRADIZIONE EBRAICA

di Greta Gagliardi

Illustrazione di Cecilia Ghignone

Gribaudo

PER RIFLETTERE, RICORDARE E SOPRATTUTTO IMPARARE A CAPIRE.

Un libro che racchiude lo spirito, l'intelligenza e le usanze del popolo ebraico in un periodo che va dall'antichità biblica ai tempi moderni. Storie universali ed evocative, piene di elementi magici e fantastici che aiutano a comprendere meglio l'essenza di una cultura millenaria, costumi e modi di pensare unici.

IN EDICOLA DA MARTEDÌ 16 GENNAIO CON IL SOLE 24 ORE A € 9,90*

*Oltre al prezzo del quotidiano. Offerta in edicola fino al 16/02/2024.

24 ORE POINT

Per trovare l'edicola più vicina vai su 24orepoint.it

Ordina la tua copia su PrimoPiano.it o chiama il Servizio Clienti dal 02 24 00 02 30300600

Shopping 24

In vendita su Shopping24.it offerta valida fino al 16/02/2024

LA FRENATA TEDESCA

IL SOLE 24 ORE DEL 16 GENNAIO 2024

«Germania, recessione e industria Ko» titola la prima del Sole di martedì scorso. La locomotiva dell'Europa si è fermata. Il Pil nel 2023 ha chiuso a -0,3% e gli analisti prevedono il segno meno anche per il 2024

Primo Piano Banche e investimenti

Biden, crociata (elettorale) contro le banche

Costi eccessivi

Proposte nuove regole contro le commissioni eccessive e «lo sfruttamento» dei clienti

Marco Valsania
NEW YORK

Basta a esagerate commissioni e spese caricate dalle banche americane per gli scoperti sui conti. È la nuova crociata di Joe Biden sulla grande finanza: ha proposto nuove regole che entreranno in vigore nell'ottobre 2025 e che mirano a ridurre potenzialmente a meno di un

decimo i costi per i correntisti che finiscono temporaneamente in rosso. Di più: ha denunciato le attuali pratiche del settore come un assalto a consumatori vulnerabili. «Le banche lo definiscono un servizio, io lo chiamo sfruttamento», ha dichiarato il Presidente nell'annuncio della riforma.

Le associazioni bancarie hanno subito criticato l'iniziativa, presa dall'authority federale Consumer Financial Protection Bureau (Cfpb) nata all'indomani della crisi finanziaria. Hanno affermato che si tratta di un gesto politico con effetti boomerang, che minaccia di risultare in tagli dell'offerta del servizio da parte delle banche spingendo gli americani verso angoli più oscuri e meno garantiti del settore finanziario. Hanno inoltre asserito che gli istituti stanno già

movendosi al fine proprio di limitare le cosiddette spese da «overdraft». Le associazioni dei consumatori hanno invece applaudito la riforma, sottolineando che gli eccessi restano.

La mossa fa parte di una più generale agenda della Casa Bianca contro il ricorso, in molteplici settori della Corporate America, a «junk fees», a oneri «spazzatura» sulle spalle dei cittadini per gonfiare entrate e profitti. E per Biden la partita oggi è ancora più ampia: in gioco è la riaffermazione dell'impegno a favore di ceti popolari e medi, in un clima di campagna elettorale che lo vede in affanno in sondaggi davanti al malessere sociale nonostante l'economia stia evitando la recessione. Allo stesso tempo, però, la stretta può prestare il fianco agli attacchi dei repubbli-

cani, che fanno della lotta a giri di vite di regolamentazione, dall'ambiente alle banche, uno dei loro cavalli di battaglia definendoli deleteri alla crescita. Il potere delle authority federali è inoltre quest'anno al centro di casi arrivati alla Corte Suprema portati da organizzazioni conservatrici.

Stando al Cfpb, quella delle overdraft fees è tuttavia anzitutto una riforma dovuta. Tipicamente le banche impongono costi di fino 35 dollari per ciascuna transazione in rosso, nonostante la gran maggioranza degli scoperti sia inferiori ai 26 dollari e venga ripagata entro tre giorni. Quel «balzello» si traduce in un interesse annuale superiore al 16.000 per cento. Le entrate annuali delle banche da una simile pratica ammontano tuttora a 9 miliardi e dal

9 miliardi

GLI INCASSI DAGLI SCOPERTI

Secondo l'Agenzia Usa dei consumatori, le super-commissioni sugli scoperti di conto fruttano alle banche ogni anno 9 miliardi.



Casa Bianca. Il presidente Biden

Due mila hanno totalizzato 280 miliardi. In media gli americani colpiti, l'8% dei correntisti per il 90% con poche centinaia di dollari sul conto, pagano 150 dollari l'anno.

La riforma, se finalizzata, riguarda gli istituti con oltre dieci miliardi di asset, 175 gruppi. Due le opzioni prescritte: gli scoperti potranno diventare tradizionali linee di credito, soggette a requisiti di controllo e trasparenza previsti da una legislazione del 1968, il Truth in Lending Act. Oppure, per continuare a offrire servizi di cortesia, dovranno adottare formule basate sul solo recupero dei costi reali e minimi - per la banca o sui prestabiliti benchmark: il Cfpb identifica «overdraft fees» tra 13 e 14 dollari.

24

SCENARI
Le politiche fiscali all'orizzonte della grande sfida Usa. L'analisi di Arigo Sadun a pagina 14

Basilea, partenza a rischio caos L'Eba deve riscrivere 132 norme

I requisiti prudenziali. La Ue recepisce le nuove regole, ma rinvia i dettagli all'Autorità europea che prende quattro anni di tempo. I timori delle banche nel comitato esecutivo Abi con il governatore Panetta

Laura Serafini

L'approvazione della direttiva di recepimento delle regole di Basilea 3+, sui requisiti patrimoniali degli istituti di credito, rischia di riaprire una lunga fase di incertezza normativa di 4 anni per le banche. L'introduzione nella Ue dell'impianto di norme volute al livello internazionale come risposta alle crisi bancarie degli anni scorsi in realtà rischia di generare ulteriore caos. Tanto per dare un'idea: il testo della direttiva e il relativo regolamento approvati nella fase del trilatero a fine dicembre prevedono di rinviare a un'ulteriore disciplina secondaria da parte dell'Autorità bancaria europea circa 132 aspetti relativi ai requisiti patrimoniali (definiti «mandati»).

Sono talmente tante voci che l'Eba stessa ha approvato un Action Plan, una sorta di road map del lavoro da fare, che richiederà almeno 4 anni di tempo per la sua messa a terra. Quattro anni che decorrono dall'entrata in vigore nella Ue delle regole di Basilea: è cioè da gennaio 2025. Per tradurre in esempi pratici l'effetto di questa situazione un po' paradossale basta prendere uno degli aspetti più rilevanti per le banche, ma soprattutto per le imprese italiane. E cioè la questione della ristrutturazione dei prestiti, che consente di rimodulare su periodi più lunghi un finanziamento nel caso un'impresa e o una famiglia siano in difficoltà a pagare. Le ristrutturazioni erano tornate d'attualità nel corso dell'estate scorsa, quando l'aumento dei tassi di



Le nuove regole.
La direttiva su Basilea 3+ andrà in Gazzetta Ue da aprile. In vigore dal 2025

interesse aveva raggiunto l'apice e il ministero dell'Economia sollecitava le banche a dare sollievo e imprese e famiglie. Tutto questo prima che arrivasse la famosa tassa sugli extraprofiti. Allora come adesso le banche puntavano l'indice sulle regole dell'Eba che impongono di riclassificare come Npl un prestito ristrutturato, se il nuovo piano di finanziamento comporta per l'istituto di credito un incremento del costo superiore dell'1% rispetto al prestito precedente. La direttiva di recepimento di Basilea 3+ contiene un mandato all'Eba (uno dei 132) affinché l'Autorità renda più flessibile quella

soglia dell'1%, magari introducendo un range più ampio. Quel mandato è stato inserito da Eba tra le questioni principali (anche su richiesta del governo italiano) da trattare entro il primo anno dall'entrata in vigore delle nuove regole: questo vuol dire che una eventuale maggiore flessibilità decorrerebbe non prima di gennaio 2026.

Eba ha stabilito che i mandati da regolare entro il primo anno sono 32, 43 il secondo anno (2027), 21 nel terzo e 36 nel quarto anno. Le ristrutturazioni sono solo un esempio; gli aspetti sui quali si chiede un intervento dell'Autorità, al fine di introdurre margini di flessibilità, sono moltissimi e riguardano gli accantonamenti da fare a seconda delle varie tipologie di credito. Dal punto di vista italiano un altro aspetto di criticità riguarda il leasing e l'irrigidimento dei requisiti pa-

trimoniali introdotto da Basilea che potrebbe paralizzare questo tipo di finanziamento alle imprese. La questione è talmente delicata e pervasiva per l'attività delle banche che mercoledì scorso ha costituito uno degli aspetti specifici di approfondimento con il governatore della Banca d'Italia, ospite del comitato esecutivo dell'Abi. Il tema è stato affrontato nella parte privata dell'incontro. Gli istituti di credito hanno rappresentato la necessità che si interagisca con l'Autorità. In modo da identificare gli aspetti prioritari sui quali intervenire con celerità. E ancora: è necessario seguire da vicino l'attività dell'Autorità, perché la messa a terra dei vari mandati potrebbe tradursi anche in un ulteriore irrigidimento delle regole rispetto a quanto previsto dal recepimento di Basilea. Il lavoro sui requisiti prudenziali potrebbe diventare una di quelle forme di «collaborazione costruttiva» tra vigilanza e banche auspicata mercoledì di Panetta. Un percorso di scambio di idee da far culminare con l'iterazione con l'Eba, nel cui board siedono gli esponenti della Banca d'Italia. Percorso che seguirà anche la Federazione bancaria europea nel rapporto con le banche centrali degli altri paesi europei. Il problema non è solo per gli istituti italiani; anzi, come noto Basilea 3+ implica che maggiori accantonamenti patrimoniali per gli istituti del centro e Nord Europa perché adottano in modo più diffuso di cosiddetti modelli interni.

Desertificazione bancaria, un tavolo al Cnel

Lavoro, Uilca

Il 40% dei comuni senza sportelli. In 4 anni persi 14 mila posti tra i bancari

Cristina Casadei

Il presidente del Cnel Renato Brunetta entra a piè nudo nel dibattito sulla desertificazione bancaria e lancia un tavolo di confronto nella casa dei corpi intermedi. Il Cnel. Un luogo dove discutere liberamente per trovare soluzioni agli oltre 14 mila posti di lavoro persi tra i bancari nel periodo 2018-2022, e ai pesanti tagli degli sportelli fisici, secondo quanto emerso ieri al convegno della Uilca, il sindacato dei bancari della Uil, guidato da Fulvio Furlan, che ha chiuso proprio al Cnel la campagna

«Chiusura filiali? No, grazie».

La Uilca ha portato in giro in 20 città italiane una ricerca demoscopica su oltre 2.700 persone a cui è stato chiesto quale rapporto hanno con la propria banca. È emerso che 9 persone su 10 sono insoddisfatti dalla chiusura delle filiali bancarie. Nel caso riguardasse la propria, il 18,5% si rivolgerebbe a un ufficio postale, mentre circa un quarto si rassegnerebbe ad aprire online. Da notare che, secondo gli intervistati, la presenza di una filiale fisica influisce sulla propensione all'investimento in 7 casi su 10, per la preferenza del contatto umano quando bisogna parlare di risparmi.

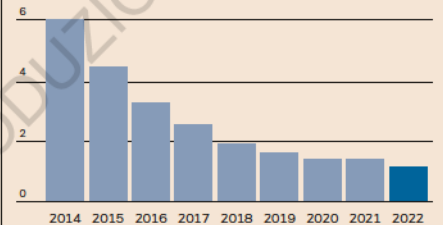
C'è però un'altra faccia della medaglia che forniscono gli ultimi dati di Abi Lab (2022), secondo cui c'è una crescita continua dei clienti attivi su mobile banking, aumentati in un anno del 13,1%. In cinque anni sono raddoppiati quelli che accedono al mobile banking da smartphone con l'app (applicazione) ed è in crescita del 25% anche il volu-

me di operazioni dispositive. Di fronte a questo orientamento della clientela e ai costi operativi molto elevati degli sportelli fisici, le banche sono mosse con tagli delle filiali e investimenti sul digitale, al punto che mediamente ogni banca ha 3 app. Il risultato, però, è anche, secondo il Centro studi Orletta Guerra della Uilca, che il 39% dei comuni non ha più una filiale. Del resto nel periodo 2018-2022 gli sportelli bancari sono diminuiti del 17,4% (-4.423 sportelli), passando dai 25.409 del 2018 al 20.986 del 2022. E sono diminuiti anche i bancari che hanno perso 14 mila posti, in calo del 5%. Di fronte a questo scenario il vicedirettore generale vicario dell'Abi, Gianfranco Torriero, ha spiegato che l'Abi «è disposta a discutere di un tavolo al Cnel sulla desertificazione bancaria», ma «dobbiamo ragionare per trovare delle soluzioni che tengano soprattutto alle politiche pubbliche e creare condizioni per attrarre investimenti». Brunetta lancia due suggerimenti.

Il primo è di guardare a cosa sta facendo Poste Italiane con il progetto Polis e il secondo è di immaginare l'impiego del bancario anche nell'ambito dei progetti del Pnr. Favorevole al tavolo al Cnel anche il presidente dell'Anici Antonio Decaro, per il quale «è filiali sono un argine contro lo spopolamento dei comuni più piccoli e sostengono le economie dei territori». Furlan concorda sul fatto che «il settore del credito è centrale per favorire lo sviluppo del Paese e deve essere costante punto di riferimento con la professionalità che sempre dimostrano i bancari». Dal segretario generale della Uil, Pierpaolo Bombardieri arriva un richiamo alle banche «alla responsabilità sociale» e al fatto che «l'Italia sta invecchiando, quindi la digitalizzazione spesso non è un aiuto per tante persone anziane. Le scelte delle banche e solo legata al profitto, è una scelta sbagliata». Di più su www.ilssole24ore.com

La decrescita dei crediti deteriorati

Nuovi Npl in rapporto ai prestiti totali



Fonte: Fsb su dati Bankitalia

Fsb: l'Italia deve tutelare il mercato secondario dei crediti deteriorati

Credito

Il Financial Stability Board plaude il Paese per il taglio dei crediti problematici

Luca Davi

Un deciso plauso all'Italia per il successo nella riduzione dello stock dei crediti deteriorati. Ma anche un monito, chiaro, ad evitare di mettere in campo misure che possano compromettere i risultati raggiunti fino ad oggi. Dal Financial Stability Board arriva un doppio messaggio indirizzato al policy maker italiani. Al termine di una verifica durata mesi che ha coinvolto banche, service e istituzioni italiane, l'organismo dedicato al controllo del rischio finanziario globale ha pubblicato ieri un rapporto che passa al ragg X quello che è il più grande mercato europeo dei crediti bancari inesigibili. E l'elenco, almeno per quanto fatto fino ad oggi, è lusinghiero. «Le autorità italiane hanno ottenuto un notevole successo nella riduzione dei crediti deteriorati nei bilanci bancari rispetto al picco del 2015», scrive l'Fsb. Se da un lato le condizioni economiche più favorevoli «hanno rallentato il flusso di nuovi crediti deteriorati», è anche vero che «la stretta cooperazione tra le autorità nazionali», «l'attuazione degli orientamenti dell'Eba e della Bce», l'aumento dell'intensità della Vigilanza, lo sviluppo del mercato secondario dei crediti deteriorati e le «riforme in materia di esecuzione, ristrutturazione e insolvenza» hanno avuto un «impatto significativo» su tale successo. Il riscontro positivo è tale che, riconosce l'Fsb, «alcune altre riforme sono state modificate o sono state modellate su questo approccio». Si guarda in particolare all'esperienza positiva della Gacs, che sin dal 2016 il Mef ha messo a disposizione degli operatori per favorire lo smaltimento delle sofferenze. Lo strumento, che «fino ad oggi non è costato ai contribuenti», «è stato indubbi-

mente un successo», e sulla sua base, nota l'Fsb, è stato poi sviluppato l'omologo greco, l'Hercules asset protection scheme.

L'Fsb non si sottrae però dal dare anche dei caveat all'Italia. E uno risuona in maniera particolare: serve «evitare misure che possano compromettere i successi ottenuti». Il riferimento, neanche troppo velato, è al provvedimento sull'esdebitazione, secondo cui il debitore ceduto può estinguere la posizione pagando un importo pari al prezzo di acquisto da parte della società cessionaria aumentata del 20%. Il testo, che ha sollevato critiche e timori nell'intero comparto, oltre che la Bce stessa, è stato introdotto nel decreto Omnibus dello scorso 7 agosto, salvo essere eliminato in corso d'opera. E oggi, sotto forma di un disegno di legge, è in discussione in Parlamento. L'Fsb, che accende il faro inoltre sui tribunali che vanno «rafforzati» e digitalizzati, suggerisce infine di mantenere un «solido mercato secondario». Un tema, questo, su cui è soffermato nei giorni scorsi anche il governatore di Bankitalia, Fabio Panetta, che ha dichiarato che il mercato secondario non sia sufficientemente maturo. Proprio su questo fronte va segnalato come gli operatori siano in attesa dell'entrata a regime della Direttiva relativa al gestione degli acquirenti di crediti deteriorati (Secondary Market Directive), che doveva essere recepita entro fine anno. La normativa, che punta a sviluppare il mercato secondario europeo degli Npl mediante l'applicazione di regole armonizzate per gli acquirenti di Npl come dei servicers, scatterà a valle della definitiva approvazione della Legge di delegazione europea 2022-2023, prevista entro febbraio. Mentre si attende a breve una consultazione pubblica, Unirec, l'associazione delle aziende di recupero dei crediti, in audizione al Senato nei giorni scorsi ha chiesto al legislatore «di riconoscere ai gestori di crediti la facoltà di accedere alle banche dati pubbliche (come l'anagrafe) ai fini dell'attività di riaccolto», adeguando così la normativa italiana a quella Ue.

Imprese & Territori

Trasporti

Rfi, piano da 2,5 miliardi per i treni in aeroporto —p.16

Moda

La Milanese, collezione di borse nel carcere di Opera —p.18



INDUSTRIA COSMETICA

Pulg acquisisce la maggioranza del brand tedesco Dr. Barbara Sturm. Obiettivo: rafforzare l'espansione nello skincare premium e negli Usa
[Issole24ore.com/moda](https://sole24ore.com/moda)
 L'articolo di **Marika Gervasio**



Ex Ilva, avviato l'iter dal governo per nominare il commissario

Aziende in crisi/1

Invitalia scrive ad AdI: l'amministrazione straordinaria in 15 giorni

Prestito da 320 milioni e negoziati ancora possibili. Società vince il ricorso sul gas

Paolo Bricco
Carmine Fotina
Domenico Palmiotti

Salta le ultime ipotesi di armistizio tra il governo e ArcelorMittal, l'ex Ilva si avvia verso l'amministrazione straordinaria. Ieri il governo lo ha comunicato ai sindacati nel corso dell'ennesimo vertice a Palazzo Chigi. Tecnicamente l'istanza sarà formalizzata dal Cda o direttamente dal socio pubblico Invitalia entro 15 giorni e, in teoria, in questo arco di tempo la multinazionale a guida indiana, messa con le spalle al muro, potrebbe anche rivedere la posizione e trovare all'ultimo metro un accordo con i ministri.

Al momento però la strada è quella del commissariamento che l'esecutivo vorrebbe ragionevolmente breve, creando le condizioni per l'ingresso di investitori privati (Arvedi e Vulcan Green Steel in prima linea), Palazzo Chigi, in

farlo entrare in vigore prima che la domanda di composizione negoziata presentata da AdI spa venga formalmente autorizzata. Contemporaneamente, Invitalia si è mossa per far scattare la modalità speciale prevista dal decreto ex Ilva (Dl 2/2023) approvato un anno fa su iniziativa del titolare del Mimit Adolfo Urso. Non solo. Il nuovo decreto in corso di pubblicazione perfeziona quella norma, con l'obiettivo di renderla meno attaccabile sul piano giuridico. Proprio l'a.d. di AdI, Lucia Morselli, in audizione al Senato, sulla base di un parere di Sabino Cassese ne aveva evidenziato profili di incostituzionalità. A questo punto il governo ritiene di poter forzare sul commissariamento. L'iter del decreto 2/2023 ha tappe precise: Invitalia ha già richiesto ieri formalmente alla holding e alla Spa per la terza volta, dopo due tentativi andati a vuoto, di accertare l'urgenza dei requisiti. Le società hanno 15 giorni per presentare autonomamente istanza, altrimenti potrà procedere direttamente Invitalia.

Tornando invece al decreto varato dal Cdm a inizio settimana, si dispongono prestiti quinquennali fino a 320 milioni e la continuità della cassa integrazione straordinaria anche sotto la gestione commissariale, con esclusioni dei lavoratori impegnati nella sicurezza e nella manutenzione degli impianti, per consentire che restino operativi. Un ulteriore articolo estende a tutte le amministrazioni straordinarie l'iter accelerato per la chiusura della procedura, già previsto per le liquidazioni giudiziali. Il meccanismo, che permette la chiusura anche in pendenza di giudizio procedimenti esecutivi, dovrebbe evitare tempi lunghi per la nuova amministrazione straordinaria di AdI (che si aggiunge a quella da anni in corso per Ilva), ma potenzialmente si applica a decine di altre procedure la cui durata in alcuni casi supera il decennio.

I sindacati prendono atto che la via dell'amministrazione straordinaria per Acciaierie è segnata. Il Governo, dice Rocco Palombella della Uiln, verificherà «quali sono le conseguenze per evitare che siano negative». Per Roberto Benaglia della Fim Cisl «la società in amministrazione straordinaria è l'unica soluzione possibile. I 320 milioni non saranno dati al Mimit, ma al commissario». Osserva Michele De Palma della Fiom Cgil: «I 320 milioni del decreto non bastano». L'indotto di Taranto, con le sigle Aigi, Conafpe e Casartigliani, ha ripreso la protesta davanti alle portinerie della fabbrica e Aigi ha comunicato che dalle 8 di oggi «saranno sospese le forniture dei beni e servizi, anche di autotrasporto» all'impianto di Taranto. Le associazioni delle imprese della città avranno oggi alle 13 una videocollocazione con i ministri Urso e Calderone. L'attività per ora va avanti, anche in virtù della decisione del Consiglio di Stato che ieri ha sospeso l'ordinanza del Tar Lombardia sull'interruzione della fornitura di gas da parte di Snam. Il Mimit intanto prova ad affiancare alla gestione della crisi ex Ilva altri interventi per la siderurgia. È stato firmato il protocollo di intesa per Piombino e l'ex Urso ha incontrato Antonio Gozzoli, presidente di Federacciai, sul tema di un piano siderurgico nazionale.



Gli impianti.

Il timore più grande di lavoratori e indotto è che la nuova tornata di amministrazione straordinaria porti a un blocco degli impianti produttivi che vedono nella fabbrica ex Ilva di Taranto (nelle foto) uno dei tasselli chiave dell'azienda



La mossa fa scattare l'allarme tra i creditori: nell'ultima tornata bruciati oltre 5 miliardi

Aziende in crisi/2

Presentate al Tribunale di Milano 18.770 istanze di insinuazione al passivo

Paolo Bricco
Domenico Palmiotti

Oltre cinque miliardi di euro di crediti ammessi all'insinuazione al passivo nella vecchia Ilva, quella finita in amministrazione straordinaria dal 2015. Altri cinque miliardi non ammessi. E quasi 19 mila istanze da parte dei creditori della vecchia Ilva, finita in amministrazione straordinaria.

Una ecatombe finanziaria. Per la precisione il Tribunale di Milano ha riconosciuto crediti - tra prededucibili, privilegiati e chirografari - per 5 miliardi e 170 milioni di euro. E, peraltro, con le motivazioni più diverse, ha escluso altri 5 miliardi e 820 milioni di euro.

La mole di cause aperte al Tribunale di Milano - dove aveva sede in Viale Certosa la vecchia Ilva e dove ha sede tuttora Acciaierie d'Italia - è imponente.

Nell'analisi, a campione ma esaustiva, compiuta dal Sole 24 Ore fra i diversi blocchi di procedimenti e di richieste di insinuazione al passivo di Ilva in amministrazione straordinaria, emettono numeri elevati e cifre elevatissime, espressione di 18.770 istanze da parte dei creditori.

Non è, quindi, un caso che l'espressione "amministrazione straordinaria", applicata questa volta ad Acciaierie d'Italia, incuta terrore fra gli imprenditori che vantano crediti anche verso quest'ultima. I soggetti sono diversi. Ma la paura è la stessa.

Fa ancora molto male il precedente del gennaio 2015. Allora finì in amministrazione straordinaria

l'Ilva che, due anni prima, era stata tolta nei diritti di proprietà alla famiglia Riva e affidata a un commissario.

Oggi la soluzione scelta dal governo è appunto la amministrazione straordinaria di Acciaierie d'Italia.

L'altro giorno le aziende radunate nell'associazione Aigi hanno parlato di «distruzione», di «disastro» e di «esasperazione che toglie razionalità». Ieri il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, ai microfoni di Radio 24, ha interpretato il malessere e il timore che una nuova amministrazione straordinaria possa avere l'effetto di un fungo atomico in particolare su Taranto e sull'indotto locale: «Chiario che tecnicamente l'amministrazione straordinaria è una specie di fallimento ulteriore anche di questa società che non ha continuità aziendale e quindi c'è il rischio che mettano "in fresco" i crediti che hanno queste aziende. È chiaro che questa cosa è intollerabile. Ci vogliono garanzie per le aziende dell'indotto perché altrimenti sarebbe la seconda volta che gli fanno fuori crediti per decine o centinaia di milioni di euro».

Sebbene il governo con il decreto approvato l'altro sera abbia specificato che «rimangono ferme le disposizioni a tutela delle piccole e medie imprese creditrici», la paura per i rischi di una nuova amministrazione straordinaria è quindi molto elevata. Non solo a Taranto. Ma anche nel tessuto produttivo intorno a Cornigliano e Novi Ligure. E in tutto il Nord metalmeccanico che ha rapporti commerciali - non ancora saldati - con la società guidata da Lucia Morselli.

Ci sono, appunto, i due piani. Che - nella psicologia collettiva messa a dura prova e negli interessi materiali minati in fasi storiche differenti come quella del 2015 e come quella attuale - si

terreano si fondono. Il piano più recente riguarda i 120 milioni di euro di crediti stimati dalle sole imprese dell'indotto di Taranto nel loro legame con Acciaierie d'Italia. E, poi, c'è appunto l'ombra gigantesca dei crediti verso la precedente amministrazione straordinaria. Un danno enorme. Con una proiezione verso il futuro assai significativa.

La procedura dei crediti è ancora aperta davanti al Tribunale di Milano. L'ammontare è miliardario. E sono in corso le udienze. Risale, peraltro, a maggio e giugno dell'anno passato la dichiarazione di escussività del giudice delegato degli ultimi due progetti di stato passivo per le domande ultraradive.

Il primo con 303 cronologici (istanze) e un totale di 2.250.487 euro (solo prededuzione) e il secondo con 23 cronologici e un totale di 1.180.929.489 euro tra prededuzione, privilegio e chirografo. Il giudice ha ammesso per il primo 1.764.589 euro (chirografo), mentre per il secondo 1.173.339.549 (prededuzione). Ma sono solo le ul-

time code. Un'altra dichiarazione di escussività di stato passivo risale a ottobre 2021. E poi compaiono le istanze tardive del 2019. Altre richieste pluri-milionarie.

La tecnicità dello tsunami prodotto dalla prima amministrazione straordinaria sul sistema produttivo italiano e internazionale è naturalmente complessa.

Andando a ritroso negli anni, dalle relazioni dei commissari Ilva emerge che «lo stato passivo tempestivo di Ilva in A.S. consta di circa 17.500 istanze sul passivo (creditori) per un totale di oltre 6,6 miliardi di euro», che sono divisi in diversi blocchi.

Terminato l'esame delle domande di insinuazione tempestive il 30 giugno 2017, è stato dichiarato escussivo lo stato passivo. Su una massa di 6,6 miliardi, si legge nella relazione dei commissari, i crediti con prededuzione ammontavano a 1.330 miliardi, quelli privilegiati a 4.330 miliardi e i chirografari a 933 milioni. Rispetto alla prima fase, il giudice delegato ha escluso crediti per poco più di 4 miliardi. Ridimensionate anche le domande presentate successivamente e quindi significativamente ridotti gli importi entrati nello stato passivo.

A ciò si aggiunge che l'ultimo aggiornamento sugli stati passivi dichiarati individuava un contenzioso di cinquantotto giudizi in Cassazione, sette di opposizione e due di rinvio al Tribunale di Milano.

Cause su cause su cause. Per crediti che solo in parte verranno recuperati. E chissà quando questo accadrà. E, adesso, c'è anche la prospettiva reale di un'altra amministrazione straordinaria. Al di là delle tecnicità e della cronologia di questo pezzo del dramma della vecchia Ilva, un ulteriore tassello da mettere al suo posto per provare a ridisegnare i contorni della nuova Ilva.

La procedura è ancora aperta, tanto che l'ammontare sul tavolo è miliardario e sono in corso le udienze

Emiliano: «Ci vogliono garanzie per le aziende dell'indotto, sarebbe la seconda volta che gli fanno fuori crediti»

Con il nuovo decreto l'esecutivo blocca il tentativo della società per la composizione negoziata della crisi

una nota al termine dell'incontro, ha chiarito che «qualora sia avviata l'amministrazione straordinaria, sarà garantita la liquidità corrente con un prestito ponte a condizioni di mercato di 320 milioni» e che intanto già dai prossimi giorni sarà aperto un tavolo al Mimit al ministero del Lavoro. Tuttavia, lo scenario dello scontro giuridico è tutt'altro che remoto. Nei giorni scorsi, come raccontato dal Sole 24 Ore di ieri, la situazione è precipitata. Lunedì senza preavviso il socio pubblico della holding, Invitalia, e nel pieno dei negoziati, sottolinea Palazzo Chigi - Acciaierie d'Italia spa, la società operativa, ha presentato alla Camera di commercio di Milano domanda di accesso alla composizione negoziata della crisi, una procedura stragiudiziale alternativa all'amministrazione straordinaria che non trasferisce la gestione a uno o più commissari, come vorrebbe il governo. Il timore resterebbe nelle mani dell'attuale management, ma questo non è l'unico aspetto che preoccupa Palazzo Chigi visto che l'iter si basa su un negoziato con i creditori dall'estero e dai tempi incerti. Una mossa di disturbo secondo l'esecutivo che ha risposto inserendo nel decreto legge approvato martedì un comma che fa archiviare la domanda se nel frattempo è stata presentata istanza di amministrazione straordinaria. Ecco spiegate le precipitazioni delle cose. I tecnici governativi hanno fatto di tutto per bruciare i tempi e fare pubblicare il decreto in Gazzetta Ufficiale già l'ert sera, in modo da

Norme & Tributi

Fisco



NT+ FISCO
L'iva all'importazione verifica
il luogo di consumo
La presunzione per cui l'iva all'importazione e i dazi sono dovuti nello

Stato in cui la merce è stata oggetto di consumo può essere rovesciata.
di Giorgio Emanuele Degani
La versione integrale dell'articolo su:
ntplusfisco.ilssole24ore.com

Il contraddittorio in Dogana resta concentrato in 30 giorni

Delega fiscale

Deroga alle modifiche introdotte allo Statuto del contribuente

La circolare 2/D/2024 fa prevalere il riferimento alle norme unionali

Benedetto Santacroce
Ettore Sbandi

Prima deroga ante litteram allo Statuto del contribuente: in dogana termini ridotti per il contraddittorio. Con l'esecuzione della delega fiscale, l'agenzia delle Dogane deroga allo Statuto e non supera i precedenti principi di specialità e contrazione dei termini, per cui lo spazio per memorie e osservazioni del contribuente a un'attività di controllo in dogana re-

sta ridotto a 30 giorni. A tanto si giunge sulla base di una interpretazione del diritto unionale (Codice doganale Ue) - tuttavia già presente anche nel precedente quadro normativo - che, di fatto, non considera le novità della delega e tiene fermi i serrati termini delle verifiche.

Dunque, il contraddittorio è, per alcuni versi, garantito anche in dogana, ma i termini di dialogo tra amministrazione e contribuente sono ridotti, sorgendo dubbi sulla piena integrazione dei principi di informazione ed effettività.

Il Digs 219/2023 ha introdotto modifiche allo Statuto del contribuente (legge 212/2000), con diretti impatti anche sui processi di accertamento doganali che, pur nella loro peculiarità, vanno eseguiti in ossequio alla nuova disciplina quadro. Queste novità sono oggetto della circolare 2/D/2024 dell'agenzia Dogane Monopoli. Visti da un lato, anzitutto, che i termini speciali di partecipazione al contraddittorio, prima ridotti, per i tributi doganali, a 30 giorni, tornano ordina-

ri per tutti i tributi. Infatti, il nuovo articolo 6-bis dello Statuto, indistintamente, dispone che «tutti gli atti automaticamente impugnabili dinanzi agli organi della giurisdizione tributaria sono preceduti, a pena di annullabilità, da un contraddittorio informato ed effettivo». Ma in questo quadro - osservano le Dogane - insistono, invariate, le norme unionali, prima fra tutte l'articolo 22, paragrafo 6, del Codice doganale Ue, ove si dispone che le autorità doganali, prima di prendere una decisione che abbia conseguenze sfavorevoli per il richiedente, devono comunicare le motivazioni su cui intendono basarla dandogli la possibilità di formulare osservazioni entro 30 giorni, decorrenti dalla data in cui riceve la comunicazione o si ritiene l'abbia ricevuta.

Questa norma, a rigore, si applica alle decisioni adottate «su richiesta» e non anche alle verifiche, per cui il contraddittorio, parimenti garantito e protetto, nel diritto Ue si deve garantire entro un «ragionevole termine». Eppure, per l'amministrazione,

anche nel nuovo quadro nazionale, queste disposizioni «prevalgono sulla disciplina nazionale», per cui in dogana si procede in maniera ancora peculiare a dare attuazione al «principio del contraddittorio» (o, per usare la terminologia Ue, al «diritto di essere sentito»), con la relativa tempistica ridotta a 30 giorni.

Questo termine si applica sia alle verifiche in linea, sia a quelle a posteriori, e gli Uffici saranno tenuti a fornire all'operatore economico questo termine per l'eventuale invio di osservazioni e richieste; termine che è da intendersi riferito a tutti i diritti ed alle posizioni soggettive oggetto dell'obbligazione doganale discendente dalla dichiarazione controllata stante il carattere unitario della stessa.

Se presentate, le memorie sono - come dovrebbe essere di consueto - debitamente considerate dagli uffici, che confermeranno eventuali azioni sfavorevoli al contribuente in modo computatamente motivata anche in relazione a quanto da egli osservato.

© FIDUCIARIA

L'analisi

EXTRAPROFITTI, QUESTIONE DI DIRITTI

di Livia Salvini

Le ordinanze, pubblicate lunedì scorso, con le quali il Tar Lazio ha rimesso alla Corte costituzionale, sotto numerosi profili, il contributo di solidarietà 2023 sugli extraprofitto del settore energetico (i cui contenuti sono stati illustrati su «Il Sole 24 Ore» del 16 gennaio), insieme a quelle, di pochi mesi fa, delle Corti di giustizia tributaria di primo grado di Roma e Milano sul contributo di solidarietà 2022, confermano i forti dubbi di molti esperti e operatori sulla idoneità di tali prelievi, seppur diversi tra loro, a intercettare grandezze economiche effettivamente idonee a giustificare una maggiore tassazione.

In attesa delle pronunce della Corte, alcuni aspetti delle lunghe e pregevoli ordinanze del Tar meritano di essere evidenziati.

Il primo attiene alla giurisdizione. Mentre le Corti di giustizia tributaria erano state investite della questione a seguito dell'impugnazione di dinleggi taciti di rimborso del contributo 2022 versato, dinanzi al giudice amministrativo è stato richiesto l'annullamento della circolare 4/E del 2023 di commento alla norma sul contributo 2023 e l'atto del direttore dell'Agenzia di approvazione del modello di dichiarazione dei redditi 2023, nella parte in cui prevede l'indicazione in dichiarazione di alcuni elementi relativi al contributo.

Esaminando la questione al fine di stabilire la rilevanza nel giudizio (e quindi l'ammissibilità del rinvio alla Corte costituzionale) dei vizi di costituzionalità il Tar richiama la sentenza della Cassazione a Sezioni unite 29103/2023 con la quale è stato stabilito che sussiste la giurisdizione amministrativa sull'impugnazione dei provvedimenti e delle circolari dell'Agenzia di attuazione e commento di norme fiscali (nella specie, proprio del contributo extraprofitto 2022) ritenuti illegittimi.

La questione è di grande rilevanza sistemica, perché tale impugnazione realizza una tutela del contribuente - che si concreta, in caso di accoglimento del ricorso, in una declaratoria di nullità di tali atti generali - ulteriore, e soprattutto preventiva, rispetto a quella che si fa valere nel processo tributario impugnando atti impositivi individuali ovvero il diniego di rimborso (e quindi una forma di accertamento negativo del debito di imposta). Secondo la Cassazione - al contrario di quanto accade dell'azione dinanzi al giudice tributario, volta alla tutela di diritti soggettivi - (anche) in questo caso dinanzi al Tar viene tutelata una situazione che deve definirsi di interesse legittimo, perché essa sarebbe altrimenti priva di ogni tutela.

Altro aspetto da sottolineare è che il Tar ravvisa la illegittimità del contributo 2023, tra l'altro e in termini generali, nell'evidente difformità della sua disciplina rispetto a quella delineata dal regolamento Ue 1854/2022, il che rileva anche, in via mediata, come contraria all'articolo 117 della Costituzione.

Si pone perciò, in rito, una questione di doppia pregiudizialità, nel senso che tale difformità può essere fatta valere, per quanto di reciproca competenza, sia dinanzi la Corte costituzionale, quanto dinanzi la Corte di Giustizia Ue.

Il Tar, conformemente alla giurisprudenza costituzionale, opta per il rinvio alla nostra Corte.

È tuttavia evidente che - nell'ipotesi in cui la questione di costituzionalità non fosse accolta - resta sempre ulteriormente esperibile il rinvio alla Corte Ue.

La difformità rispetto al regolamento viene individuata nella circostanza che quest'ultimo limita

l'applicazione del contributo di solidarietà alle attività di produzione e raffinazione di prodotti energetici, mentre il nostro contributo si applica alla intera filiera fino al downstream.

La ragione della limitazione sta nel fatto che - si è ritenuto in sede Ue - solo i soggetti price maker sarebbero effettivamente in grado di trarre profitto dall'aumento dei prezzi dei prodotti energetici.

Ma questa difformità - e qui sta il punto di interesse delle ordinanze del Tar - determina non solo e non tanto la irragionevolezza e non

I DUBBI
Il Tar considera il contributo del 2023 non in linea con il regolamento Ue 1854/2022

IL DOPPIO CANALE
La possibile violazione della normativa europea potrebbe aprire la via della Corte Ue

rispondenza al principio di capacità contributiva del prelievo sugli extraprofitto, quanto una diretta violazione dei vincoli derivanti dall'ordinamento europeo. Il regolamento infatti impone l'adozione di un contributo di solidarietà sull'upstream e solo su di esso, con la conseguenza che il nostro contributo «integra una sorta di aliud pro alio la cui percezione non richiede alcuno sforzo esecutivo».

La Corte costituzionale si troverà quindi in due occasioni, ma comunque in breve tempo, a occuparsi di questioni assai rilevanti sotto il profilo giuridico ed economico. Il carattere straordinario e non ricorrente del due contributi di solidarietà non sminuisce - e anzi amplifica - le esigenze di tutela dei contribuenti, richiamando il legislatore ad adottare misure effettivamente coerenti con l'intento di redistribuire la ricchezza formatasi in circostanze eccezionali di mercato.

© FIDUCIARIA

Dicembre 2023
Il Sole 24 Ore

AUTO E FISCO

A cura di Stefano Silvetti

- Piatte aziendali • Ricariche veicoli elettrici • Ecobonus • Agevolazioni alle colonnine di ricarica • Fiscalità veicoli elettrici e veicoli conivivi • Bonus promiscuo • Benefici detassati • Auto concesse ai dipendenti in uso promiscuo • Rimborsi chilometrici • Auto aziendali: imposta diretta e indiretta • Noleggio e leasing • Professionisti, agenti e rappresentanti

IN EDICOLA DAL
27
DICEMBRE
CON IL SOLE 24 ORE A
10,90*€

*Oltre al prezzo del quotidiano
Offerta valida in Italia fino al 30 Febbraio 2024
Per trovare l'edicola più vicina vai sul sito
www.24orepoint.ilssole24ore.com

OPPURE ONLINE:
offerte.ilssole24ore.com/autoefisco23

AUTO E FISCO

La fiscalità di riferimento rappresenta sicuramente una fondamentale linea di demarcazione da considerare nella scelta dei veicoli, specialmente se si tiene conto delle difficoltà che l'ineludibile mobilità green comporta e comporterà in termini di nuovo approccio al loro utilizzo (limitata autonomia delle auto, scarsità delle stazioni di ricarica, ecc.); considerati poi i costi attuali è di tutta evidenza come tale svolta potrà completamente esserci solo se favorita da determinati incentivi ai loro acquisto e soprattutto da precise e puntuali agevolazioni fiscali che ne allievino l'onere economico di gestione privata e aziendale (nel caso delle flotte).

La Guida del Sole 24 Ore, fornendo il quadro esatto della situazione in Italia, è lo strumento editoriale per tutte le imprese, i professionisti e i cittadini che hanno in programma di acquistare veicoli nuovi nel 2024.

Norme & Tributi
Il superbonus del 110% #278



BONUS CASA, LA GUIDA DEL NOTARIATO
Pubblicata l'edizione 2024 della Guida pratica alle agevolazioni fiscali per interventi di rigenerazione

del patrimonio immobiliare, preparata come ogni anno dal Consiglio nazionale del notariato, insieme a quattordici associazioni di consumatori.

Di Superbonus, arrivano 130 emendamenti e torna il pressing sull'extra-Sal

Casa. Entra nel vivo la discussione sul Dl 212/2023: freno ai contenziosi e bonus barriere al centro delle riflessioni. Martedì vertice relatore-Governo

Giuseppe Latour
Giovanni Parente

Lo strumento del Sal straordinario, accantonato a fine 2023, torna prepotentemente sul tavolo di maggioranza e Governo. Anche dopo la presentazione dei circa 130 emendamenti parlamentari alla legge di conversione del decreto superbonus (oltre una quarantina è arrivata dalle forze di maggioranza: FdI, Lega e FI), resta caldo il fronte di un intervento che torni a riaprire, seppure in quota minima, le porte ormai sbarrate della maxi-agevolazione, per evitare l'esplosione di contenziosi paventata durante le audizioni all'Ance.

Proprio le audizioni hanno sollevato tutti i temi contenuti nelle proposte di modifica. Esclusa completamente dalla maggioranza la possibilità di tornare a parlare di proroghe, anche limitate, incontra qualche resistenza in meno la strada, comunque difficile da percorrere, del Sal straordinario. In base alla proposta dell'Ance, l'idea è di consentire l'emissione di uno stato di avanzamento entro il 29 febbraio,

facendo rientrare tutte le spese al 90 o al 110 per cento. E, in questo modo, aiutare la chiusura ordinata dei cantieri. Sul punto, però, non sembrano superate le resistenze sempre espresse dal ministero dell'Economia.

Dal mondo dell'edilizia, comunque, continua il pressing. Teri l'Oice, l'associazione delle società di ingegneria e architettura è intervenuta con il suo presidente, Giorgio Lupoi: «Il Parlamento valuti una proroga o almeno il Sal straordinario come richiesto dall'Ance».

Su questa proposta, il relatore Giuseppe Testa (Fdi) dice: «Bisogna vedere che impatto ha». Non è l'unico tema all'attenzione. «C'è - spiega ancora Testa - una richiesta diffusa di interventi sulle barriere architettoniche». Sul forte restringimento per lo sconto al 75% potrebbero arrivare diverse correzio-



GUERINO TESTA
Il relatore al Dl Superbonus rimarca la necessità di rispettare i saldi di finanza pubblica

ni, a partire da un ripensamento della totale esclusione riservata a lavori come la sostituzione di infissi e il rifacimento dei bagni.

Anche sul raggio d'azione del fondo indigenti, attualmente riservato a chi ha un reddito familiare non superiore a 15 mila euro, sono in corso riflessioni. La coperta, però, rischia di essere troppo corta perché, alzando il limite di accesso ma lasciando invariati i circa 16 milioni a disposizione, si rischia di produrre un paradossale effetto di ulteriore riduzione degli aiuti disponibili per ciascun richiedente.

Resta, comunque, il faro del rispetto dei conti pubblici: «Per noi - spiega ancora il relatore - è la vera stella polare. Faremo dei miglioramenti dove possibile, senza gravare ulteriormente sulle finanze pubbliche». Per concordare su quali interventi puntare, martedì si svolgerà un vertice tecnico-politico tra maggioranza e Governo. In contemporanea, sarà effettuato il vaglio di ammissibilità delle proposte. A quel punto, i lavori sulla legge di conversione saranno pronti a entrare nel vivo: il decreto è atteso in Aula il 29.

In breve

L'approvazione

Il Consiglio regionale del Lazio lo scorso 27 settembre, replicando il modello della Basilicata, ha approvato una legge per consentire lo sblocco dei crediti fiscali

L'attuazione

La norma andava attuata con una delibera di giunta, per definirne le modalità operative. La delibera, al momento, non ha però ancora completato il suo iter

Nel Lazio sblocca crediti ancora in attesa del decreto di attuazione

Misure di supporto

Giuseppe Latour
Andrea Marini

Lo sblocco crediti del Lazio non si è messo in moto. La legge 12 del 10 ottobre, dopo un'approvazione lampo lo scorso 27 settembre, aspetta ancora di entrare a regime: manca l'ok finale al regolamento che, in base alla legge regionale, la giunta avrebbe dovuto licenziare entro un mese (quindi, entro la prima metà di novembre). L'obiettivo di attivare gli acquisti dei crediti entro la fine del 2023, insomma, non è stato centrato.

Una situazione che ha portato la giunta di centrodestra, guidata da Francesco Rocca, sotto le critiche del Pd. «A cosa è servita tutta questa urgenza nell'approvare questa norma ritenuta fondamentale, sebbene totalmente insufficiente, per poi lasciarla al palo per oltre quattro mesi?», chiede Massimo Valentini, consigliere del Pd alla Regione Lazio, che ha depositato due interrogazioni per

chiedere chiarimenti. A questo affronto risponde il capogruppo di Fratelli d'Italia in Consiglio regionale, Daniele Sabatini, primo firmatario della legge: «Se sono servite alcune settimane in più per produrre un risultato che sta facilmente attuabile, dal mio punto di vista ne è valsa la pena. Ormai siamo agli sgoccioli».

La legge regionale - va ricordato - è nata su impulso della maggioranza, replicando un modello nato, pochi mesi prima, in Basilicata. L'idea alla base della proposta era creare uno strumento compatibile con il divieto di cessione alla Pa, designato dal Governo a Inizio 2023, con il Dl n. 11/2023. Per superare quel divieto, la legge puntava a coinvolgere soggetti non compresi nel perimetro della pubblica amministrazione, in base agli elenchi Istat. La principale indicazione a far parte dell'operazione è Cotral, che si occupa

Valeriani (Pd): «A rischio imprese e lavoratori»
Sabatini (Fdi): «Il tempo in più servirà a facilitare l'attuazione della legge»

pa del trasporto pubblico extraurbano, e che potrebbe mettere a disposizione della causa dello sblocco dei crediti la propria notevole capienza fiscale e i propri F24.

«Il sistema individuato dalla Giunta Rocca - critica Valentini - è quello di utilizzare la sola società Cotral, che con il suo "cassetto fiscale" dispone però di poco più di 40 milioni. Una misura che potrebbe soddisfare solo il 10 per cento dell'1,5 del 4 miliardi necessari per evitare che nel Lazio saltino centinaia di imprese e migliaia di posti di lavoro».

Mentre gennaio si avvia verso la conclusione, però, gli acquisti non sono ancora partiti. Manca il via libera definitivo alla delibera di Giunta che avrebbe dovuto indicare, in concreto, le modalità di trasferimento dei crediti alle società e ai fornitori della Regione. Ne parla ancora Sabatini: «È stato necessario un ulteriore passaggio in commissione Bilancio, per venire incontro alle richieste delle opposizioni. Siamo, comunque, in dirittura d'arrivo: l'ok finale in Giunta arriverà entro un paio di settimane, probabilmente anche prima». Questo tempo in più - dice Sabatini - è servito «per dialogare con le opposizioni, ma anche per condividere il nuovo strumento con i soggetti che saranno chiamati a collaborare con l'ente regionale. Ed è servito anche per un doveroso dialogo con Cotral. Questa è una partita che deve rappresentare un ottimo per tutti».

Secondo Valentini, però, «le due società regionali coinvolte nell'applicazione della legge non sono state messe in condizione di fare nulla. La Lazioarea avrebbe dovuto realizzare la piattaforma digitale necessaria alle imprese per chiedere la cessione dei propri crediti fiscali. Cotral non ha iniziato la benché minima attività per erogare i fondi né ha potuto avviare la selezione degli istituti di credito in grado di sollevare l'azienda da eventuali rischi derivanti da queste cessioni. Una volta concluso l'iter di approvazione delle modalità di attuazione - conclude - saranno necessari molti altri mesi per mettere in moto questo farraginoso meccanismo».

Comunicazioni Enea tardive, non previsto stop all'ecobonus

Il contrasto

Marco Triolo
Vincenzo Castellano

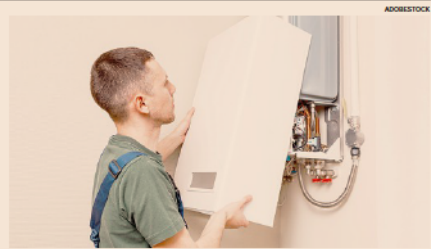
Ecobonus: in caso di mancata o tardiva comunicazione all'Enea, la sanzione della perdita delle agevolazioni va oltre quanto stabilisce la legge.

Con l'ordinanza 34151 del 2022, la Corte di cassazione non si è limitata a una semplice e doverosa interpretazione letterale andando, invece, oltre il dettato normativo.

La norma è sprovvista di una specifica previsione sulla violazione dell'onere di comunicazione e, di conseguenza, non possono essere irrogate sanzioni che implicano la decadenza dal diritto alle detrazioni.

Nella sua pronuncia la Corte di cassazione ha stabilito che l'omessa comunicazione all'Enea entro il termine di 90 giorni dall'ultimazione dei lavori costituisce una causa ostativa alla concessione delle agevolazioni relative agli interventi di riqualificazione energetica, affermando che tale comunicazione rappresenta un requisito sostanziale per fruire del beneficio fiscale.

La Cassazione ha ritenuto, così, fondate le motivazioni sottostanti alle contestazioni mosse dall'agenzia delle Entrate sulla scorta delle disposizioni dell'articolo 4 del Dm del 19 febbraio 2007 il quale, tuttavia, stabilisce che, per avvalersi della detrazione relativa alle spese per gli interventi di riqualificazione energetica, i soggetti beneficiari dell'agevolazione sono esclusivamente tenuti ad acquisire l'asseverazione di un tecnico abilitato che



Cassazione. Le comunicazioni all'Enea sono oggetto dell'ordinanza 34151/2022

attesti la rispondenza dell'intervento ai requisiti richiesti e, successivamente, a trasmettere la documentazione all'Enea entro 90 giorni dalla fine dei lavori.

L'onere effettivamente imposto ai contribuenti è individuato dall'espressione «sono tenuti a»; non sono previste sanzioni conseguenti all'omissione (e neanche derivanti dalla tardività) dell'adempimento, comportanti la decadenza dal beneficio fiscale.

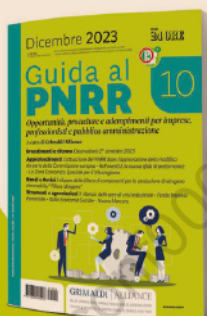
A questo proposito, si deve sottolineare poi che l'articolo 16, comma 2-bis del Dl n. 63 del 2013 dispone, in materia di detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica degli edifici, che «sono trasmesse» per via telematica all'Enea le informazioni sugli interventi effettuati. Anche in tale circostanza, risulta agevole riscontrare che nella norma vi è un semplice adempimento di trasmissione della comunicazione in capo al contribuente; l'eventuale perdita del beneficio fiscale non è contemplata.

Appare dirimente, poi, sottolineare che il ministero dello Sviluppo economico ha chiarito, con la nota (prot. n. 3797/2019), che la trasmis-

sione all'Enea delle informazioni concernenti gli interventi edilizi che consentono risparmio energetico, seppure obbligatoria per il contribuente, non determina, qualora non effettuata, la perdita del diritto alla detrazione, dal momento che non è prevista alcuna sanzione nel caso non si provveda a questo adempimento. Una tesi peraltro espressamente avallata dall'Agenzia nella risoluzione 46/E/2019.

Le pronunce di merito risultano, infine, prevalentemente orientate verso l'annullamento degli atti impositivi dell'agenzia delle Entrate in cui viene disconosciuta la detrazione per motivi formali correlati alla mancata o tardiva comunicazione all'Enea.

A questo proposito, va ricordato che la sentenza n. 1125/2023 della Corte di giustizia tributaria di secondo grado della Lombardia, consapevole della pronuncia della Corte di cassazione, ha stabilito che, vista l'assenza di uno specifico termine perentorio, il semplice ritardo nella comunicazione all'Enea non determina la decadenza dal diritto alla detrazione.



Guida al PNRR 10, oltre al consueto appuntamento con l'Osservatorio per l'attuazione delle riforme e degli investimenti (per il secondo semestre 2023), fornisce il quadro dettagliato del Piano dopo il via libera dato dalla Commissione europea alla nuova architettura di revisione del Governo italiano.

Guida al PNRR 10

Opportunità, procedure e adempimenti per imprese, professionisti e pubblica amministrazione

A cura di Grimaldi Studio Legale

IN EDICOLA DAL 13 DICEMBRE

CON IL SOLE 24 ORE A 10,90* €

*Oltre al prezzo del quotidiano

DISPONIBILE ANCHE PRESSO LE LIBRERIE PROFESSIONALI E ONLINE SU office.itsole24ore.com/pnrr10

OFFERTA VALIDA IN ITALIA FINO AL 27 GENNAIO 2024

Per trovare l'edicola più vicina vai sul sito www.24orepoint.itsole24ore.com

Il Sole 24 ORE

Primo Piano Gli accordi bilaterali



L'INTERVENTO DI TAJANI
Il vicepremier e ministro degli Affari Esteri e della cooperazione internazionale, Antonio Tajani (foto), ha aperto ieri pomeriggio la tavola roton-

da sugli investimenti tra i due Paesi e ha ricordato come nel 2022 l'export abbia fatto registrare un 66% in più. «L'interscambio è triplicato - ha aggiunto - ma vogliamo fare di più».

Vertice a Roma con il Kazakhstan Mattarella: grande collaborazione

La visita. La due giorni del presidente kazako Tokayev che è stato ricevuto dal capo dello Stato e ha incontrato la premier Meloni. Alla Farnesina la firma di nuove intese commerciali tra i due Paesi

Celestina Dominelli
ROMA

Prima l'appuntamento al Quirinale dove è stato ricevuto dal capo dello Stato, Sergio Mattarella, che ha posto l'accento sulla «grande collaborazione» tra i due Paesi «che c'è e che noi desideriamo intensificare il più possibile». Subito dopo l'incontro a Palazzo Chigi con la premier Giorgia Meloni per consolidare ulteriormente il già solido rapporto tra le due sponde.

Il presidente del Kazakhstan Kassym-Jomart Tokayev, è giunto ieri a Roma per una visita ufficiale, la prima in Italia da quando nel 2019 ha assunto la presidenza dell'ex Repubblica sovietica dopo l'uscita di scena del suo predecessore Nursultan Nazarbayev. Una due giorni intensa che oggi culminerà con l'udienza in Vaticano da

Papa Francesco e che ieri ha visto Tokayev a colloquio, come detto, prima con Mattarella e poi con la presidente del Consiglio. «Abbiamo un rapporto di partenariato di valore strategico», ha detto il capo dello Stato - «una sintonia e una consonanza sul piano delle relazioni internazionali», nel rispetto «dell'Onu e del multilateralismo». Tutto questo rende facile la nostra collaborazione, il nostro rapporto economico è intenso come quantità e come protagonisti».

Una «intensità» documentata dai numeri, come ha ricordato il vicepremier e ministro degli Affari Esteri e della cooperazione internazionale, Antonio Tajani, aprendo poi nel pomeriggio, alla Farnesina, la tavola rotonda sugli investimenti che ha visto, in conclusione, la firma di diversi accordi commerciali bilaterali (si veda

altro articolo in pagina). «Italia e Kazakhstan sono legati da una salda amicizia proiettata in un partenariato ricco di potenzialità», ha spiegato Tajani non prima di aver ricordato come il Kazakhstan sia «una delle maggiori economie emergenti dell'Asia Centrale» e che l'Italia è il primo partner commerciale in Europa del Paese, il terzo in assoluto e tra i primi 10 investitori. «Nel 2022 l'export ha fatto re-

gistrare un più 66% e l'interscambio è triplicato, ma noi vogliamo fare di più», ha proseguito il titolare della Farnesina evidenziando che l'Italia «è pronta a mettere le eccellenze a disposizione del governo del Kazakhstan».

Un auspicio subito accolto da Tokayev che ha ribadito la strategicità del legame tra i due Paesi e ha poi spiegato che il Kazakhstan «rispetta molto» l'Italia e la considera «tra i nostri partner principali nel mondo». Non a caso, ha precisato, nei primi nove mesi del 2023 gli investimenti italiani sono aumentati del 28%, rispetto all'anno precedente. «Credo sia arrivato il momento di portare il nostro partenariato a un livello superiore», ha concluso Tokayev invitando tutti al Forum internazionale di Astana, in programma il 13-14 giugno.

L'Italia tra i principali partner: nei primi nove mesi del 2023 investimenti in crescita del 28%



Visita ufficiale a Roma. Il capo dello Stato, Sergio Mattarella, con Kassym-Jomart Tokayev, presidente della Repubblica del Kazakhstan (a sinistra)

Dall'agroalimentare all'energia: l'Italia fa il pieno di accordi

Gli investimenti

Ben 16 i memorandum d'intesa siglati al ministero degli Affari Esteri

ROMA

Energia, Infrastrutture e mobilità. E ancora, agroalimentare, industria della difesa e della sicurezza. Sono tanti i settori del ricco menu di accordi commerciali con cui ieri si è chiusa, alla Farnesina, la tavola rotonda per promuovere gli investimenti tra Italia e Kazakhstan, fortemente voluta dal vicepremier e ministro degli Affari Esteri, Antonio Tajani, in occasione della visita ufficiale del presidente kazako Tokayev.

Sono, infatti, ben 16 i memorandum d'intesa sottoscritti da aziende e associazioni di categoria italiane interessate a consolidare la propria presenza sfruttando le opportunità di investimento offerte dall'ex Repubblica sovietica e illustrate dalla folta delegazione al seguito del presidente Tokayev, accompagnato, tra l'altro, dai ministri dell'Energia (Sakallyev), Industria e Costruzioni (Sharlapov), Agricoltura (Saparov) e dal vice ministro degli Esteri (Vasilenko), nonché dai vertici di grandi realtà economiche kazake, come l'ad del fondo sovrano d'investimento Samruk-Kazyna, Nurlan Zhakupov, il ceo della Banca di sviluppo kazaka, Marat Ellibaev.

Sul fronte italiano, invece, hanno partecipato oltre 100 tra enti ed associazioni (a partire da Confindustria, rappresentata dalla vicepresidente con delega all'internazionalizzazione, Barbara Beltrame Giacomello, ma anche Ice, Gdp, Simest, Sace, Oice, Anie, Filiera Italia, Confapi) e imprese di punta del settore di interesse condiviso tra i due Paesi (tra cui Eni, PetroValves, Cremonini, Seingim, Maire, Neos, Salpem, Ansaldo Energia, Daniell & Officine meccaniche, Nuovo Pignone, Sicim, Leonardo, Fincantieri, Bonatti, Pietro Fiorentini, Bonifiche Ferraresi).

Molto ricco, come detto, il bottino di accordi commerciali. In casa Cdp è stato firmato dall'ad Dario Scannapico e dal numero uno del fondo sovrano kazako Zhakupov un accordo, della durata di due anni, per promuovere la cooperazione tra le imprese dei due Paesi. Mentre Simest, con il suo presidente Pasquale Salzano, ha siglato un accordo di collaborazione con Kazakh Invest, società nazionale d'investimento del Paese, per favorire l'aumento degli investimenti bilaterali. Tra le partecipate di Cassa, poi, Ansaldo Energia, con l'ad Fabrizio Fabbri, ha firmato un'intesa con Samruk Energy, l'Enel kazaka, per nuove collaborazioni nel Paese.

La ceo di Sace, Alessandra Ricci, ha invece sottoscritto due intese

con Kazakh Export and Development Bank of Kazakhstan con l'obiettivo di rafforzare la partnership tra le imprese italiane e quelle kazake, incrementando l'export made in Italy in Kazakhstan.

Tre accordi strategici sono stati poi siglati anche dall'Eni e dal suo numero uno, Claudio Descalzi. La prima intesa è relativa all'innovativo progetto di centrale ibrida gas-rinnovabili nella città di Zhanaozen, la seconda riguarda lo sviluppo di ulteriori iniziative nell'ambito della transizione energetica, tra cui la replica del modello di Zhanaozen in altre regioni del Paese, e il terzo accordo è incentrato sullo scambio di esperienze tra centri scientifici, tecnici e di ricerca per sviluppare innovazioni tecnologiche.

Tra le società farmiarie, figura inoltre Bf International Best Fields Best Food Limited (controllata da

Coinvolti oltre 100 tra enti e associazioni di categoria insieme a imprese di punta dei settori d'interesse

Bf), che ha sottoscritto un memorandum per l'avvio di una collaborazione strategica nel settore agricolo in Kazakhstan, e Maire che ha invece firmato un protocollo d'intesa con il Fondo sovrano kazako per rafforzare la cooperazione nella transizione green. Altri accordi sono stati poi siglati da Confindustria, Ballestra, Cormatex, Prosol, Nuovo Pignone, Pietro Fiorentini, Green Spark Italy e Neos.

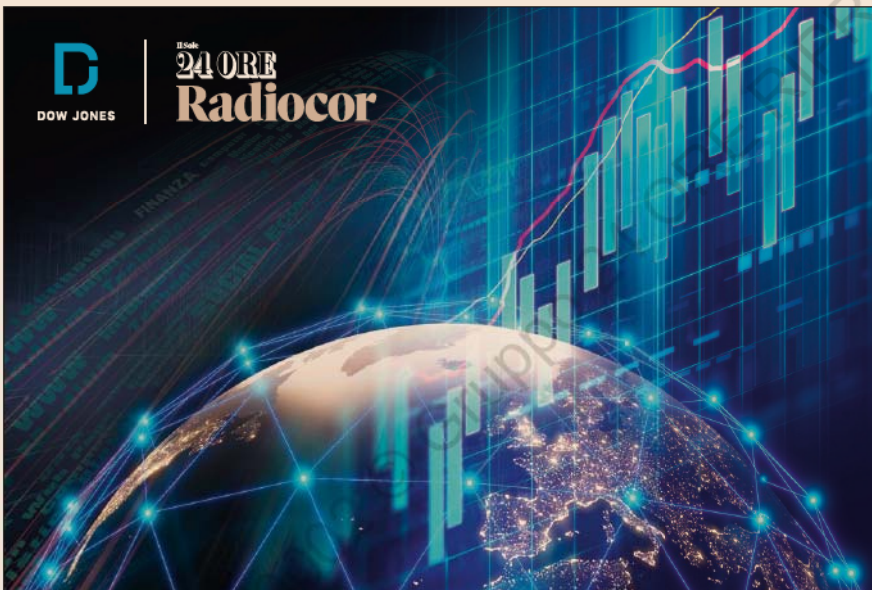
Molta folta, infine, la presenza di top manager italiani, impegnati nelle tavole rotonde che hanno preceduto la sigla degli accordi. Tra questi anche l'ad di Salpem, Alessandro Puliti, che ha espresso la volontà di «rinnovare le relazioni con il Kazakhstan nel campo della decarbonizzazione e delle energie rinnovabili», il ceo di Fincantieri, Pierroberto Folgiero, e il presidente di Leonardo, Stefano Pontecorvo.

—Ce.Da.

LA TAVOLA ROTONDA

I partecipanti

Subito dopo Tajani e Tokayev, sono intervenuti la vicepresidente di Confindustria, Barbara Beltrame Giacomello, il presidente di Confapi, Cristian Camisa, il presidente di Leonardo, Stefano Pontecorvo, il ceo di Fincantieri, Pierroberto Folgiero, l'ad di PetroValves, Sandro Malquori, il consigliere delegato della Pietro Fiorentini, Paolo Nardi, l'ad di Salpem, Alessandro Puliti, il dg di Ice, Lorenzo Galanti, il ceo di Sace, Alessandra Ricci e il presidente di Simest, Pasquale Salzano.



Nuovo Dow Jones Radiocor Newswire. L'incontro che fa notizia.

Dalla partnership tra **Dow Jones Newswires**, uno dei più importanti notiziari economici finanziari del mondo e **il Sole 24 Ore Radiocor**, l'agenzia di stampa Italiana con maggiore visibilità internazionale, nasce Dow Jones Radiocor Newswire.

Un notiziario in tempo reale che offre notizie del Sole 24 Ore Radiocor e di Dow Jones Newswires tradotte in italiano; **copertura di eventi macro economici** che impattano i **mercati finanziari**; **contenuti affidabili ed esclusivi** provenienti dalle testate del Wall Street Journal, Marketwatch e Barrons.

Scopri la **fonte più accurata e tempestiva** per monitorare i mercati e rafforzare le tue decisioni finanziarie per fornire una consulenza adeguata ai tuoi clienti, Fonte distribuita in Italia e nei mercati internazionali.



Informazioni
sulla sottoscrizione.

Il Sole
24 ORE
Radiocor